

**XIX  
ANNO**

# TRAPANI

**1974**

**206**

**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**



ANNO  
XIX

# TRAPANI

N. 206

## RASSEGNA DELLA PROVINCIA

PUBBLICATO E SPEDITO IN ABBONAMENTO POSTALE  
GRUPPO IV DEL PRIMO SEMESTRE 1975

---

Direttore

ROSARIO BALLATORE

*Presidente dell'Amministrazione Provinciale*



GIANNI DI STEFANO

Condirettore responsabile

---

*Gli iscritti firmati esprimono le opinioni dei rispettivi autori. La collaborazione è aperta a tutti. I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

---

### SOMMARIO

*Salvatore Girgenti:* Valle del Belice: Settimo anniversario  
(foto fornite dall'autore)

*Giuseppe Bruocoleri:* Seicento milioni per il porto peschereccio di Trapani  
(Fotografie dello studio P. Spagnolo, Trapani)

*Salvatore Girgenti:* Ettore Majorana; un centro per creare una piattaforma culturale di alto livello scientifico  
(foto fornite dall'autore)

I problemi della pesca esaminati dal «Lions Club» di Trapani

*Giuseppe Bruocoleri:* Vetrina di artisti trapanesi

S.G.: Un'associazione, a Trapani, tutela gli interessi degli emigrati

*Raffaele Grillo:* La scuola trapanese nel periodo borbonico:  
L'inventario delle opere d'arte

Indice dell'annata per autori e soggetti

---

Cronache dell'Amministrazione provinciale a cura di Giuseppe Lombardo

---

Prezzo del fascicolo lire trecento  
Abbonamento annuo lire tremila

---

# L'ECO della STAMPA

UFFICIO di RTAGLI  
da GIORNALI E RIVISTE

Casella Postale 3549 - MILANO

Via G. Compagnoni, 28 - Tel. 72-33-33

## VALLE DEL BELICE: SETTIMO ANNIVERSARIO



Il Ministro Donat Cattin parla al Convegno di Mazara del Vallo, al tavolo della Presidenza: l'avvocato Ballatore, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, il Sotto Segretario di Stato on. Sinesio, il Segretario Provinciale della D.C. on. Grillo, il Presidente della Regione Siciliana on. Bonfiglio

E siamo già al settimo anniversario del terremoto nella Valle del Belice. Ma a sentire Vincenzo Culicchia, sindaco di Partanna, c'è da pensare che di sicuro arriveremo al diciassettesimo anniversario. Parlando del problema occupazionale quest'ultimo ha detto: «Non ci sono disoccupati, tranne quelli che non hanno voglia di lavorare. I cantieri della ricostruzione assorbono un buon numero di edili ed abbiamo raggiunto un accordo con le imprese secondo il quale gli operai licenziati da una ditta vengono trasferiti immediatamente in un'altra. Il problema, semmai, è di garantire l'occupazione quando la ricostruzione sarà completata, ma per i prossimi dieci anni il lavoro nei cantieri è assicurato». La previsione, dunque, non è tra le più rosee. Questo signi-

fica che qualcuno dovrà ancora rassegnarsi a vivere dentro una baracca per altri dieci anni.

Ma i terremotati non sembrano disposti a rassegnarsi; e, quest'anno, hanno organizzato la loro settima marcia di protesta: stavolta su Palermo.

Il 13 gennaio scorso, infatti, migliaia e migliaia di terremotati, guidati dai loro sindaci e dai gonfalonieri dei loro Comuni, si sono concentrati in Piazza Castelnuovo da dove, in corteo, si sono diretti verso la sede della Presidenza della Regione. Una delegazione è stata ricevuta dal presidente della Regione e dagli assessori all'Industria, Saladino, e all'Agricoltura, Giummarra. Erano presenti anche il presidente dell'ESA, Ganazzoli, e il presidente dell'ESPI, Coniglio. Le principali accuse dei

terremotati sono ricadute sulla lentezza dell'apparato burocratico, che è stato indicato come il vero responsabile delle attuali condizioni della Valle. Come al solito il discorso è caduto sulla necessità di reperire nuovi «miliardi»; ed ascoltandoli si aveva paura, paura che, continuando con questa politica, la Valle del Belice resterà l'eterna incompiuta.

Per il completamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie è stato chiesto di fare slittare i fondi destinati agli anni che vanno dal '77 all'80. Si tratta di 44 miliardi, «ma — è stato rilevato — ne occorrono almeno altri 40 miliardi per fare ciò che ancora resta da fare». E' stato rilevato che l'Ispettorato per le zone terremotate ha dovuto bruciare 16 miliardi in revisione dei prezzi, altri 10 in perizie di varianti

e che i 30 miliardi per la ricostruzione dei privati sono del tutto insufficienti. Inoltre è stato rilevato che il piano ESA, che doveva costare 27 miliardi e mezzo, ha bisogno di almeno altri 10 miliardi. Bonfiglio ha risposto che andrà quanto prima a Roma, portando con sé una mappa aggiornata delle necessità della Valle. Per ciò che riguarda la Regione, Bonfiglio, Giummarra, Saladino ed i presidenti dei due enti hanno assicurato tutta la loro disponibilità. «La Regione — è stato risposto — sta varando un provvedimento che servirà anche all'ESA per rimpinguare il fondo per il piano». Per quanto riguarda cementificio e tondinificio sembra che si sia alla vigilia della realizzazione.

«Superate le difficoltà burocratiche e ubicazionali — hanno detto i tecnici — si dovrebbe dare subito inizio ai lavori. La disponibilità finanziaria c'è e nel giro di 18-24 mesi i due impianti dovrebbero essere funzionanti». «A tale proposito — ha rilevato Bonfiglio — c'è da mettere in luce, per quello che concerne il tondinificio, lo sforzo della Regione che, per evitare un rinvio a data da destinarsi della realizzazione dell'impianto, sta studiando la possibilità di concedere all'EGAM (ente di Stato) un prestito agevolato per superare la sua attuale crisi di liquidità ed accelerare al massimo la realizzazione dell'opera».

Intanto, il giorno prima il ministro dei Lavori Pubblici, Pietro Bucalosi, insieme al sottosegretario alle Partecipazioni Statali, Aristide Gunnella, aveva visitato quasi tutta la Valle del Belice.

«Sono venuto — ha detto ai numerosi terremotati accorsi in massa per l'inconsueto evento — per capire quali sono i reali motivi che ritardano la ricostruzione, per superarli ed arrivare alla soluzione del problema».

I baraccati ci sperano, ma c'è qualche malalingua che giura il contrario. Sino ad ora si sono spese cifre colossali, si parla di 700 miliardi ed, in realtà, si sono costruite solamente 250 case. Nemmeno un solo alloggio dei privati è stato costruito, tutti i progetti sono da ri-

fare, i costi aumentati del 160 per cento, la rete idrica e quella elettrica sono ancora da appaltare, i 28 miliardi della Regione erosi dalla svalutazione.

A conclusione dell'incontro con i terremotati, il ministro dei L.L.P.P. ha annunciato che nelle prossime settimane approfondirà tutti gli aspetti del problema per chiedere al Governo ed al Parlamento un rinnovato impegno per le popolazioni del Belice.

Ma per il Governo, a quanto pare, la situazione nel Belice si è «normalizzata», tanto è vero che proprio per questo ha chiesto ai baraccati il pagamento della energia elettrica consumata, a partire dal 1 gennaio 1973. «Due anni, quindi, di salari arretrati — è stato rilevato —, tenendo conto che, per rendere sopportabile la vita nelle baracche, le stufette elettriche debbono stare accese dalla mattina alla sera».

— E noi non pagheremo — rispondono i sindaci.

Ma anche questa è una minaccia che si ascolta monotonamente da 2 anni a questa parte. Come un po' tutto nella Valle del Belice.

A smentire l'ottimismo di Bucalosi e ad avvalorare il fatto che per il Governo la situazione nel Belice si è normalizzata ha contribuito lo intervento del ministro dell'Industria Donat Cattin, il quale intervenendo al convegno di studio, promosso a Mazara dal comitato provinciale della DC sui problemi del Belice, ha detto che «nell'attuale difficile momento economico che il Paese attraversa è inutile chiedere allo Stato fondi per la installazione di nuovi complessi industriali. Lo Stato non è in grado di mantenere gli impegni assunti, un po' troppo alla leggera, per la ulteriore industrializzazione del mezzogiorno e, quindi, il cosiddetto «pacchetto C.I. P.E.» si deve considerare interamente saltato».

Le parole di Donat Cattin sono state una doccia fredda per tutti i presenti. Non se le aspettavano né l'avv. Rosario Ballatore, né l'on. Grillo, segretario provinciale della DC, i quali avevano aperto i lavo-

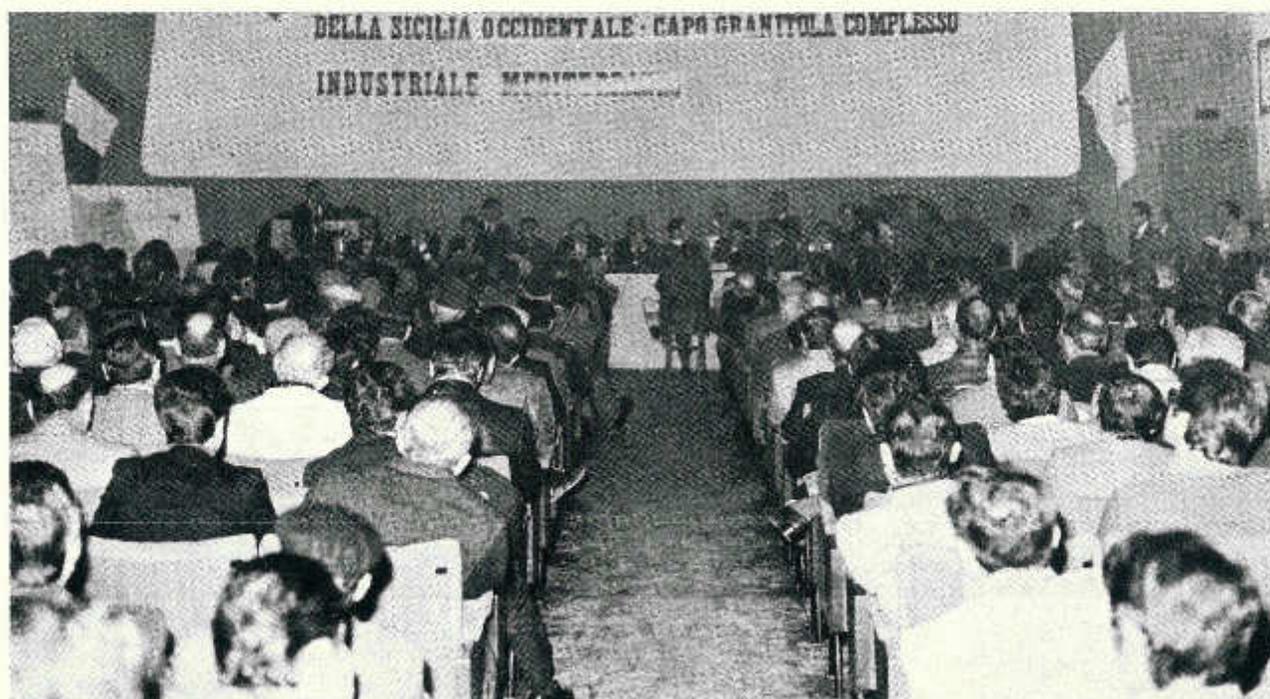
ri del convegno.

Non se le aspettavano, ancora, né l'avv. Diego Gandolfo, presidente per il nucleo di industrializzazione, né il prof. Manfredi Ciofalo, i quali, prima che il ministro dell'Industria parlasse, avevano evidenziato l'importanza di Capo Granitola quale polo di sviluppo dell'intera area mediterranea, sia per la presenza in loco di fondali alti, sia per la presenza di un notevole entroterra pianeggiante, che consente l'installazione degli insediamenti industriali, programmati per le zone terremotate.

La relazione dell'avv. Gandolfo, per la ricchezza dei dati tecnici e per lo studio approfondito che quest'ultimo da tanti anni ha condotto sull'importanza del complesso industriale di Capo Granitola, merita di essere riportata integralmente. «Esprimo — ha detto quest'ultimo — il mio compiacimento per la presenza dell'on. Donat Cattin, Ministro all'Industria dell'attuale Governo, che mi offre l'occasione di ringraziarlo pubblicamente per la sua lealtà nei confronti della Sicilia e per il particolare interessamento dimostrato, quand'era Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, verso quella tematica — proposta dal Consorzio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani, ma da lui verificata — che, oggi forma oggetto di questo incontro politico, economico e sociale, voluto dal partito della Democrazia Cristiana trapanese, nella sua doverosa funzione di ponte fra le istituzioni e la società, in un momento difficile per il paese e in occasione della settima ricorrenza del terremoto, che così profondamente ha ferito la nostra società, che impone ulteriori riflessioni e decisioni riguardanti il reale presente, ma, soprattutto, l'incerto futuro economico e sociale delle nostre popolazioni».

Intanto, io vedo anche in mezzo a noi, avvolta nella sua grande modestia, quasi appartata, la cara persona dell'ing. Gerlando Marullo.

Anch'egli figlio della nobile e classica terra Agrigentina, è l'autore di un formidabile progetto — condensato nella monografia del Con-



Un aspetto del cinema Grillo di Mazara del Vallo durante il Convegno

sozorio per il Nucleo di Industrializzazione di Trapani: Capo Granitola, Complesso Industriale Mediterraneo — conducente nella Sicilia Occidentale, superdotata per i suoi ampi fattori ottimali, nel rispetto di ogni pregiudiziale ecologica, un tipo di industrializzazione, esemplare e di avanguardia, che — al di là del diverso interesse dimostrato dal mondo politico nazionale e regionale e dagli imprenditori nazionali, pubblici e privati, — ha già captato la grande attenzione degli operatori esteri — per come risulta dai documenti in nostro possesso — incentrata su un poderoso complesso polisintetico d'industrie interconnesse per produzioni altamente qualificate ed in particolare inimitabili; alimentato da un grande porto ad alti fondali, con funzione anche distributrice, da contraporre al grande porto francese di Fos; e da un centro di ricerca altamente specializzato, che ne costituisce il cervello; complesso da ubicare a Capo Granitola, perché lì esistono le condizioni fisiografiche e marcografiche richieste, accanto al previsto terminal del metanodotto sottomarino per il trasporto di 11 miliardi e mezzo di

metano Algerino, di cui tre miliardi e mezzo destinati alla Sicilia, i cui effetti indotti potrebbero mettere progressivamente in liquidazione, in termini di sviluppo economico e sociale, tutti gli arretri non soltanto della provincia di Trapani, ma dell'intera Sicilia, riscattandoci finalmente agli occhi della Nazione.

Quest'idea brillante, quest'idea fattibile, questa prospettiva seria, suscettibile di grandi sviluppi operativi — in parte programmati e — speriamo ancora — prossimamente operanti, ha voluto, oggi, presentarvi il Partito della Democrazia Cristiana — qui autorevolmente rappresentato dal Segretario Regionale on. Nicoletti — perché venisse verificato alla presenza del Ministro Donat Cattin e del Presidente della Regione Siciliana on. Bonfiglio, quali esponenti dei Governi Nazionale e Regionale, sia in rapporto all'attuale stadio della congiuntura ma, soprattutto, in riferimento alle notizie di stampa di questi ultimissimi giorni, in base a cui gli Enti a Partecipazione Statale mettono in serio dubbio tutti gli impegni, che avrebbero dovuto, invece, onorare da tanto tempo, dando come spiega-

zione di fondo o la mancanza di finanziamenti da parte dello Stato, ovvero ripensamenti postumi sulla opportunità o economicità delle iniziative programmate, che toccano principalmente due iniziative, che ci riguardano tanto da vicino, e cioè: la realizzazione del metanodotto sottomarino e del centro elettrometallurgico dell'E.F.I.M., facente parte del pacchetto C.I.P.E. assegnato alla Sicilia.

Ma, noi, con calma e sangue freddo, opponiamo subito che il ripensamento dell'E.N.I. di fare o non fare il metanodotto, intanto, non tocca affatto la validità del centro elettrometallurgico, in quanto, fin dalle origini, dallo stesso E.N.I. si prevedeva la creazione di una centrale elettronucleare da 600 - 700 mw e che, dati i tempi medio-lunghi richiesti, sarebbe stata sostituita, nella fase di primo avvio del centro elettrometallurgico, da una centrale elettrica convenzionale, dotata di 2 gruppi da 150 mw ciascuno, che avrebbe dovuto essere ordinata entro il primo febbraio 1974, e che, poi, con l'entrata in funzione della centrale elettronucleare, sarebbe stata mantenuta quale potenza di soc-

corso per assicurare la continuità dell'esercizio.

Salta, invece, la convenienza economica del centro siderurgico di Gioia-Tauro.

Ma, sostiene il Presidente della E.M.S. e noi ci crediamo, e come! — «che, da quanto ha dichiarato Girotti, potrebbe dedursi che l'E.N.I. non ha alcuna intenzione di portare avanti l'iniziativa del metanodotto sottomarino, perché questa importante opera, approvvigionando energeticamente il Sud, comporterebbe un'inversione territoriale del meccanismo di sviluppo, favorendo notevolmente il Meridione.

La decisione dell'E.N.I., del resto non dovrebbe meravigliare in questo momento in cui tutti tirano i remi in barca con l'intento di lasciare in piedi e sorreggere solo ciò che già esiste.

Ma, nessuna analoga decisione — aggiungiamo noi — l'E.N.I. ha dichiarato di voler prendere nei confronti dei metanodotti Olandese e Russo. Stia pur certo l'E.N.I., che anche quando farà arrivare questo metano in Sicilia, dato il costo del pompaggio di trasporto — pari a circa una lira per ogni 100 km. — aumenterà il costo medio del suo trasporto, in considerazione della sua distanza d'origine sempre maggiore, e potrebbe sicuramente costare a Capo Granitola più di quanto non gli costerebbe il metano Algerino, che lì, nel suo primo terminal è il punto dove gli costa di meno.

E non si illuda, dato i tempi che corrono, che la revisione della base del prezzo del metano Olandese e Russo non sarà egualmente richiesto dall'Olanda e dalla Russia, sommandosi agli aumenti previsti dalle convenzioni dai meccanismi di revisione, legati alle svalutazioni monetarie.

E, allora, che senso ha mettere in forse la realizzazione di un'opera, in parte già iniziata, se non quello di avvantaggiare il Nord e di danneggiare il Sud?

Se questa è l'intenzione, noi, allora, per raddrizzare la situazione, chiediamo perentoriamente ai Governi Nazionale e Regionale, quanto

segue:

1) che sia potenziato e vivificato — nell'interesse generale — il sistema portuale della Sicilia Occidentale con la costruzione immediata del grande porto ad alti fondali di Capo Granitola — un'opera imponente che comporta tempi tecnici d'esecuzione non certo brevi — se non vogliamo perdere, ancora una volta, l'autobus della storia con la nostra andatura da lumache, in un momento in cui la crisi energetica costringe tutte le Nazioni a rivedere, ridimensionare e correggere i loro rapporti con i paesi produttori di petrolio, e pone le Regioni estremo-meridionali dell'Europa — quelle più vicine all'Africa — su un nuovo piano, che è favorito dalla posizione geografica e dalla necessità di seguire una nuova politica di scambi con i paesi detentori delle ricchezze energetiche;

2) la concessione d'una zona franca, in dotazione al porto di Capo Granitola, perché, mentre i nostri emigranti s'apprestano ad ingrossare le file della disoccupazione locale, noi abbiamo definitivamente perso ogni fiducia nei dirigenti degli Enti di Stato.

Così, noi vogliamo crearci in patria il nostro «estero» con la zona franca, che non costa nulla allo Stato, ma dove noi vogliamo innalzare la prima bandiera della nostra indipendenza economica.

— Allo Stato, tramite l'on. Ministro, qui presente, ricordiamo che, ai sensi della legge organica sulle opere marittime e del relativo regolamento d'esecuzione, i porti di prima classe sono classificati in due categorie:

alla I categoria, appartengono i porti e le spiagge che interessano la sicurezza della navigazione in generale;

alla II categoria sono classificati i porti il cui movimento commerciale è di interesse generale dello Stato e nei quali si riscontra il requisito di essere collocati a capo di grandi linee di comunicazione. Porti nei quali la qualità di merce imbarcata e sbarcata non sia inferiore alle 125 mila tonnellate annue.

Il porto di Capo Granitola appar-

terebbe alla prima classe ed alla seconda categoria. Lo Stato, secondo la legge, partecipa al 100% al finanziamento delle opere e della manutenzione dei porti della prima classe.

— Alla Regione Siciliana — tramite il suo Presidente che mi ascolta, che viene stimato altamente perché dotato di alto potere di sintesi dei problemi veri della Sicilia, per i quali energeticamente si batte, che ha già recepito con entusiasmo e convinzione l'idea dell'ing. Gerlando Marullo — diciamo:

1) che, alla vigilia della ripartizione dei fondi della solidarietà nazionale da tempo accumulati, deve convincersi che è giunto il momento e l'occasione storica per dare un segno qualificante della sua buona volontà e della sua presenza.

A Capo Granitola, la Regione Siciliana non può metterci soltanto il suo biglietto da visita!

Mattei, quando si trattò di Gela, si costruì subito il porto; poi, ricbbe i soldi. Così faccia anche la Regione Siciliana!

Per il centro siderurgico — strapatoci di prepotenza — la Regione Siciliana aveva stanziato 70 miliardi.

Per il porto di Capo Granitola, invece, ancora nulla, anche se è risaputo che i capitali spesi nella costruzione dei buoni porti sono investimenti produttivi della spesa pubblica in quanto essi refluiscono.

Oppure, continueremo a guardare, in Italia, Genova, Napoli, ecc., in Sicilia, Palermo, Messina, Porto Empedocle, ecc., porti senza retroterra e Capo Granitola, un vasto retroterra senza porto?

O, — non per fare la guerra dei poveri — continueremo, signor Ministro, a costruire porti semi-inutili, come quello di Gioia-Tauro o di Sibari — 30 miliardi — che dovrebbe servire soltanto all'E.G.A.M. per mandare la spugna di ferro a Sciacca, dopo avere utilizzato il metano Algerino che sbarca — o doveva sbarcare — a Capo Feto, oberato dal maggior costo del trasporto?

O, la Calabria, che punta i piedi e organizza piccole rivoluzioni, può tutto, compreso l'assurdo, e la Sicilia, più rispettosa dello Stato,

nulla?

O, sarebbe veramente augurabile per il Mezzogiorno che il Ministro per gli Interventi nel Mezzogiorno fosse sempre un Piemontese e mai un Meridionale?

Il porto di Capo Granitola ripagherà se stesso e restituirà ad alto interesse in ogni campo e direzione.

Se, poi tenuto conto delle più moderne tecniche costruttive, volessimo quantificare il costo delle opere portuali previste per Capo Granitola — che non superato ancora oggi, ritengo, i 100 miliardi — allora, dovremmo rivoltarci come vipere, pensando ai grandi sprechi accumulati in tanti anni di forsennata, sciocca demagogia distributrice e dichiarare fellone chiunque volesse ancora trascinarci su questa china. Anche gli operatori esteri attendono il porto di Capo Granitola.

Se non ci sono capitali in Italia per gli investimenti produttivi a terra e dobbiamo necessariamente rinunciare a parte della nostra sovranità economica, possiamo farli venire, diciamo, anche dal Congo — e ne siamo capaci — purché ci sia il porto;

2) che la realizzazione del porto e del complesso industriale di Capo Granitola necessitano di grande quantità di materiale da costruzione e, innanzitutto, di cemento e di ferro.

Si rende, pertanto, necessario realizzare al più presto quando programmato in materia dall'E.S.P.I.;

3) che, l'ottenere dallo Stato, che una parte dell'agglomerato industriale adiacente al porto di Capo Granitola venga dichiarata zona franca per le attività commerciali ed industriali, sarebbe di enorme interesse per dare lavoro anche ai nostri emigrati, che rientrano in patria in cerca di lavoro.

Da parte nostra, volendo precedere i politici, quale talismano augurale, abbiamo già pronta la prima pietra per il porto industriale di Capo Granitola, estratta con rito antico dalle pure viscere dell'isola di Favignana, che la custodiva segretamente quale immacolato testimone della potenza creatrice del mare.

Il mare! quel mare, che da Maza-

ra, operosa e marinata, — dove sarà sicuramente scritto il primo serio capitolo dell'avanzamento della Sicilia moderna — noi dobbiamo imparare a salutare con la stessa gioia e con lo stesso stupore dei Greci di Senefonte, perché, anche per noi siciliani, esso rappresenta l'ultima carta, l'ultima salvezza!

Con l'unità dell'Italia — che i siciliani, fiduciosi nell'ideale, vollero, e continuano a volere, e che proprio dalla nostra generosa Marsala prese l'avvio — la Sicilia, dopo essere stata strappata innaturalmente al Mediterraneo e legata agli interessi dell'Europa, è stata — e continua ancora — ad essere rozzamente relegata ai margini economici della Nazione, perdendo così il grande vantaggio della sua centralità mediterranea, che ne aveva fatto — e ne fa — per l'economia di tutti i tempi, il centro geografico dell'interscambio Euro-Afro-Asiatico.

Il Mediterraneo, nel frattempo, è divenuto per noi una frontiera o, come dice Platone, uno stagno, attorno a cui siamo rimasti gli ultimi a gradicare ancora; mentre lo stretto si è trasformato in vallo.

A dividerci, poi, completamente, è stato il vuoto economico rappresentato dalla Calabria e dalla Lucania.

La Sicilia, infatti, mentre sta a soli 150 km. dall'Africa si trova, ancora oggi, a 600 km. dall'Italia che lavora.

Se, poi, ci fermiamo a considerare che la rivoluzione in atto nel campo delle costruzioni navali, rivolte al colossale, con o senza l'apertura del Canale di Suez, il costo del trasporto marittimo sarà sempre inferiore a quello del trasporto terrestre, allora, noi diciamo ai nostri massimi programmatori politico-economici, che la condizione insulare della Sicilia non può più essere considerata un fattore naturale negativo ai fini di un valido inserimento della sua economia nel vasto quadro della produzione nazionale e, ancor più, in quello internazionale.

Anche in previsione della costruzione del ponte sullo stretto, disporre di un grande porto a Capo Granitola rientra nella logica di questa

opera.

Esso, infatti, avrà più una funzione discendente, che ascendente, e servirà a collegare l'Europa e l'Italia, tramite la Sicilia, con tutto il resto del mondo, risparmiando alla Europa il largo giro dei Balcani.

Ma, una semplice constatazione, evidentemente, non basta: occorre mantenere gli impegni e le promesse, ma, come debiti che si pagano!

Guai se, a cento e più anni dalla unità dell'Italia, anche l'attuale Democrazia italiana dovesse tradirci al pari dei vecchi poteri!

Sarebbe, allora, quello il momento in cui tutta la Sicilia, dal suo Governo all'ultimo cittadino, dovrebbe sfoderare la sua spada, fondere i cavalli di Garibaldi e mettere in moto le gambe della Trinacria per assestare qualche calcio solenne a chi ancora ci insidia.

Il partito della Democrazia Cristiana trapanese, consapevole che, qui, altri seri motivi impongono rapido l'intervento pubblico per il sollevamento di una zona, che il terremoto di 7 anni fa ha ridotto povera e pazza, si unisce a voi nel rimpianto dei morti e nell'amarezza dei vivi, e si impegna con tutte le sue forze per provocare una migliore simbiosi fra le istituzioni e la nostra società; per favorire la coesione dei gruppi cosiddetti primari, che possa fornire la predisposizione al mutamento, per fronteggiare cioè, condizioni nuove ed anche avverse; ovvero adattarsi alle nuove e mutevoli condizioni interne ed internazionali.

Esso, cercherà, altresì, di ottenere politiche di sviluppo flessibili e differenziate capaci di svolgere, attraverso i suoi gruppi innovativi la azione ideologica ed istituzionale, secondando quell'impegno etico politico che la distingue, e cioè: il ripudio teoretico e pratico del Comunismo; il rispetto dello Stato; la difesa della Casa, della famiglia, della proprietà, come frutto di lavoro e non di rapina; il principio dell'uomo probo, devoto all'eccellenza della ragione e della virtù, e cioè quale membro di diritto, se non di fatto, di quella classe media e mediatrice in cui sta il fondamento della stabilità e del progresso civile delle una-

ne società.

Ma, noi diciamo agli alti esponenti del partito, qui presenti, che tanto impegno non deve avere deluso: le lunghe attese snervanti, la inazione o i ripensamenti non favoriscono certo la nostra credibilità.

Occorre mantenere entro termini perentori e non più dilatori gli impegni assunti e le promesse fatte alla gente della Valle del Belice.

Da parte sua, il Consorzio per il Nucleo d'Industrializzazione di Trapani, consapevole dei fattori politici, economici e sociali conducenti verso le moderne istituzioni, ha ricercato da tempo, in uno con l'attività promozionale svolta in ampiezza, nel paradigma della vigente legislazione per il Mezzogiorno, una sua più vasta latitudine istituzionale, ed ha chiesto alla Regione Siciliana la sua trasformazione in Area di sviluppo Industriale per estendere i suoi poteri pianificatori e programmatori a Capo Granitola e nelle zone terremotate della Valle del Belice fino al territorio di Menfi in provincia di Agrigento.

Ma, fino ad oggi — incredibile quanto lungo sia diventato il metro del tempo siciliano! — la pratica per il nuovo riconoscimento giuridico, avviata fin dal 1971, non è stata ancora definita ponendo l'Ente in posizioni attardate, che non si conciliano, certo, con la sua ferrea volontà di affrontare e risolvere i problemi dell'industrializzazione del trapanese e di parte dell'agrigentino con ritmi d'avanguardia.

Pertanto, invito gentilmente il Presidente della Regione Siciliana a voler prendere nota della mia lagnanza».

Donat Cattin, invece, come abbiamo detto, ha disilluso le speranze dei presenti. Egli ha rilevato che di fronte ad impegni di 5.000 miliardi, le disponibilità effettive sono di 400. «Ormai — ha detto — per la realizzazione della opera, che potrebbe cambiare il volto della Sicilia occidentale, si può bussare alla porta della Comunità europea».

Ma il ministro dell'Industria non ha voluto però deludere del tutto le speranze dei trapanesi. Ha garantito che non appena si riuscirà a sot-

trarre quattrini al settore parassitario per destinarli agli investimenti, non si ripeterà l'errore di frazionarli in mille iniziative, concentrandoli, piuttosto, su pochi progetti, Capo Granitola in testa. Si presupponeva inizialmente che il Centro elettrometallurgico sarebbe venuto a costare intorno ai 400 miliardi, ora si parla di 600 miliardi. Ritiratasi dal programma la Montedison e l'ENI, resta l'EFIM, che però non ha le forze sufficienti per portare avanti un impianto di tali dimensioni. Donat Cattin ha prospettato una soluzione che, tutto sommato, è piaciuta ai numerosi ascoltatori di Mazara: rivolgersi alla Comunità europea, cioè puntare sui 200 miliardi del fondo CEE, che devono essere spesi nel Sud. Accettando il principio di non frazionare la somma, si potrebbe utilizzare per due iniziative. Insomma con 100 miliardi Capo Granitola potrebbe cominciare a nascere come polo industriale di dimensione europea.

Intanto nei paesi terremotati la ricostruzione va molto a rilento. E' questione di uomini, sostengono in molti. Può darsi. La storia della Sicilia, d'altra parte, non è altro che una storia di rassegnazione, di fatalismo, dell'eterna attesa di un capo carismatico che dall'esterno risolva i nostri mali, senza che da noi ci sia il minimo soccorso.

«Ma — sostiene Don Riboldi, parroco di Santa Ninfa — se il codice dice che questo spirito di rassegnazione e di sopportazione della gente del Belice è valido, la storia domani dirà che è inbecillità».

Se la storia domani dirà che è inbecillità, oggi invece dice che è mancanza di incapacità imprenditoriale, che il popolo siciliano è nato per vivere parassitariamente aggrappato all'apparato burocratico dello Stato. E le esperienze presenti lo confermano. Se per lo Stato il terremoto, anziché in fatto caritatevole, fosse stato inteso come una maniera per incentivare la libera iniziativa, forse, oggi, il terremoto sarebbe stato scordato. Ci si è pure rassegnati alle malattie da baracca: reumatismi, artriti, bronchiti, asma. E, quello che è più grave, i bambini non ne sono

immuni. E' un fatto di uomini, dunque, come dicevamo. Ed i fatti lo confermano sempre. A Partanna, dove la distruzione non è stata totale, ma semplicemente parziale, questa precede spedita. Il sindaco, Vincenzo Culicchia, e l'assessore ai Lavori Pubblici, Giovanni Tamburello, non hanno consentito soste all'ispettorato per le zone terremotate. Non hanno consentito soste neppure a Roma. E gli effetti, seppure fra mille sacrifici e fatiche, si sono positivamente fatti sentire.

A Salaparuta, invece, dopo 7 anni dal terremoto, non c'è neppure un muro in piedi. I lavori fra l'altro sono sospesi perché mancano i fondi.

Giuseppe Graffagnino, che dirige l'ufficio di collocamento, dice: «C'è gente che spera che i lavori della ricostruzione non finiscano mai per non restare disoccupati. Ci sono stati anche contrasti fra gli operai e le imprese per fare andare a rilento i lavori». Ancora più preciso il geometra Alessandro Cappelli, capo cantiere dell'impresa ICORI. «In realtà — dice quest'ultimo — il personale non lavora a pieno ritmo; le assenze sono molte, le malattie pure. Gli operai del posto vedono nella ricostruzione una possibilità economica che, più dura, meglio è». A Gibellina, dove i morti furono circa 130, continua l'agonia. Più di metà della popolazione soffre di bronchiti, reumatismi ed artrosi. Inoltre 90 persone su 100 di esaurimento nervoso e 98 bimbi su 100 sono malati. Intanto si continua ad attendere. Solamente a Partanna le cose vanno per il verso giusto.

Il lavoro da noi — dice Vincenzo Culicchia — non manca. Anche l'agricoltura va meccanizzandosi ed ha imboccato la strada giusta; vigneto, uliveto, mandorleto sono le colture specializzate che assicurano un buon reddito alla popolazione.

Negli altri centri, invece, nelle baracche più precisamente, dove il vento squassa le lamiere con le pareti di compensato, la gente continua a muoversi piano, a parlare sommessamente, perché il vicino sente tutto e sobbalza ad ogni rumore.

Salvatore Girgenti



Pescherecci agli ormeggi

## Seicento milioni per il porto peschereccio di Trapani

L'assessorato regionale ai Lavori Pubblici ha stanziato seicento milioni per il porto peschereccio di Trapani. Con il finanziamento sarà possibile realizzare la costruzione delle banchine di attracco per uno sviluppo complessivo di oltre 500 metri e uno scalo di alaggio. Sarà ampliata anche la strada di accesso allo scalo portuale.

La notizia di tale stanziamento è stata accolta con gioia da tutti i pescatori trapanesi che fino ad oggi hanno avuto notevoli difficoltà nelle operazioni di attracco e di scarico del pescato.

Il settore della pesca costituisce una delle attività primarie della provincia, nonostante sia diminuita sensibilmente la produttività a causa dello isterilimento progressivo del mare Mediterraneo e delle note e deprecabili difficoltà che si sono venute a creare nei rapporti con la vicina Tunisia.

Il porto peschereccio di Trapani, pur non essendo importante come quello di Mazara del Vallo, continua-

a dare lavoro a circa un migliaio di persone che quotidianamente devono sfamare famiglie, quasi sempre numerose.

Senza contare poi tutte le altre attività collaterali che ruotano attorno alla pesca: cantieri, officine, industrie ittiche, fornitori di materiale, grossisti e addetti al trasporto del prodotto.

La produzione annua del pescato si aggira sulle 10 mila tonnellate per un importo complessivo di 4 miliardi di lire.

Da questi dati si nota subito che la pesca apporta un notevole contributo all'economia trapanese. Non a torto è stata auspicata da anni la realizzazione delle banchine di attracco, essendo quelle attuali insufficienti e poco idonee all'attività dei nostri pescatori.

Abbiamo avvicinato il presidente dell'Associazione Armatori della Pesca, dott. Salvatore D'Angelo, che gentilmente ci ha parlato dell'opportunità di tale stanziamento: «Da molti anni si attende il completa-

mento del porto peschereccio di Trapani. A mio avviso si tratta di un'opera alquanto vitale se si pensa che buona parte della nostra economia è legata non solo all'agricoltura ma soprattutto alla pesca. Fino a questo momento l'attività peschereccia si svolge con notevoli difficoltà. L'Associazione Armatori della Pesca si è sempre battuta per un maggiore incremento delle attrezzature portuali. Non nascondo che la situazione del porto peschereccio era del tutto precaria fino ad alcuni anni fa, specialmente quando tutta la zona era priva d'illuminazione. E fu proprio allora che ricoprendo la carica di assessore ai LL.PP. feci approvare subito una delibera per illuminare la via Cristoforo Colombo e la piazza Scalo d'Alaggio.

Molte sono ancora le opere da realizzare perché vi sia un effettivo rilancio dell'attività ittica.

L'anno scorso c'è stato un finanziamento di 450 milioni da parte della Regione per migliorare i fondali del porto peschereccio. Infatti,



Piazza Scalo d'alaggio: il porto peschereccio di Trapani

sono stati eseguiti immediatamente i lavori di escavazione per portare la profondità delle acque a meno 6.

Con l'ultima somma stanziata si verrà a dare finalmente un nuovo volto al porticciolo trapanese. Sono previsti: il completamento delle banchine di attracco, un efficiente scalo di alaggio, la sistemazione della strada che porta fino al Lazzaretto ovvero sarà raddoppiata la carreggiata della principale via di accesso, il porto.

La tanto attesa realizzazione di tali opere, potrà senz'altro proiettare l'attività peschereccia del capoluogo verso mete più ambite, cioè offrirà nuove possibilità di sviluppo che fino ad ora gli sono state negate».

Il porto peschereccio di Piazza Scalo d'Alaggio rappresenta da secoli la pietra angolare dell'economia trapanese. Non dimentichiamo che nel passato gran parte della vita e-

conomica di Trapani è nata da questo lembo di mare che bacia la città falcata. Una città che oltre a vantare tradizioni marinare era un tempo centro di traffici internazionali.

Dando uno sguardo alla storia trapanese leggiamo che imbarcazioni d'ogni nazione entravano nel nostro porto, cariche di tessuti, di legname, di ferro. Qui i mercanti trapanesi concentravano «gli schiavi negri che ricevevano nei paesi barbareschi in cambio di frumento; qui rivendevano il pepe e le spezie che acquistavano a Tripoli di Barberia dopo che l'Egitto era diventato un mercato difficile; qui venivano costruite barche e navi».

A tutto ciò si aggiunsero quei privilegi che consentirono alla città di avere con Messina e Siracusa, il diritto di uno speciale tribunale di commercio, detto Consolato del Mare e ad una propria rappresentanza consolare in altre città siciliane ed

in alcune città italiane.

Col trascorrere dei secoli la fortuna della città, se così si può chiamare, continuò ad essere legata al porto ed all'industria della pesca e conservazione.

La pesca, sempre più perfezionata, del pesce azzurro dà lavoro a circa un migliaio di persone nonostante il numero delle industrie conserviere del Trapanese si sia ridotto notevolmente in questi ultimi anni.

Infatti, il maggiore centro di assorbimento del prodotto ittico è quello di Sciacca poiché dispone di una efficiente manodopera femminile.

Comunque l'Europesca si è recentemente interessata con servizi adeguati alla migliore collocazione del pescato, ribadendo più volte la necessità di un adeguato mercato ittico all'ingrosso.

A riguardo il Comune di Trapani potrebbe avere un ruolo impor-



Il porto peschereccio

tante nel farsi «portavoce» di tale richiesta presso il governo regionale.

D'altrende la Regione ha approvato il 19 luglio dello scorso anno una apposita legge per il potenziamento della pesca in Sicilia, prevedendo uno stanziamento di 4 miliardi di lire per la costruzione di nuovi mercati ittici all'ingrosso. C'è da augurarsi che il Comune non si faccia sfuggire questa buona occasione che verrebbe a dare un'equa distribuzione del prodotto.

Inoltre, è necessario raggiungere una chiara definizione dei rapporti fra l'Italia e la Tunisia per la regolamentazione della pesca nel Canale di Sicilia ma è altresì indispensabile che venga incoraggiata la ricerca, da parte degli Enti specializzati, di nuove platee di pesca nel Mediterraneo.

E' necessario anche intensificare gli incentivi per consentire il riarmamento tecnico e il potenziamento dei natanti che dovranno essere muniti di idonei apparati di

conservazione del pescato e di sufficiente autonomia per pescare proficuamente in zone lontane e su fondali più profondi.

I problemi della pesca non sono limitati solo al Mediterraneo, è opportuno uscire fuori da questo mare se si vuole veramente riorganizzare questa importante attività alla quale è strettamente legato il processo di sviluppo e di sollevamento economico e sociale della provincia di Trapani.

**Giuseppe Bruccoleri**

# Ettore Majorana: un centro per creare una piattaforma culturale di alto livello scientifico

Al prof. Giunta affidata la direzione della Scuola di Archeologia Medioevale



Il prof. Antonio Zichichi assiste con un gruppo di scienziati ad una delle manifestazioni del centro «Ettore Majorana», i primi due, da sinistra sono i professori Rabi e Lee, ambedue insigniti del premio Nobel

Che cosa è il «Centro di Cultura Ettore Majorana»? Alla domanda risponde lo stesso prof. Antonio Zichichi, fondatore e direttore del Centro: «E' un centro il cui scopo è di creare in Italia una piattaforma culturale di alto livello scientifico, che possa permettere ai gio-

vani ricercatori di conoscere quale è la problematica di maggiore attualità ed interesse nei vari campi della ricerca scientifica, e ai ricercatori più anziani di studiare e di discutere con i loro colleghi più qualificati i risultati delle loro ricerche».

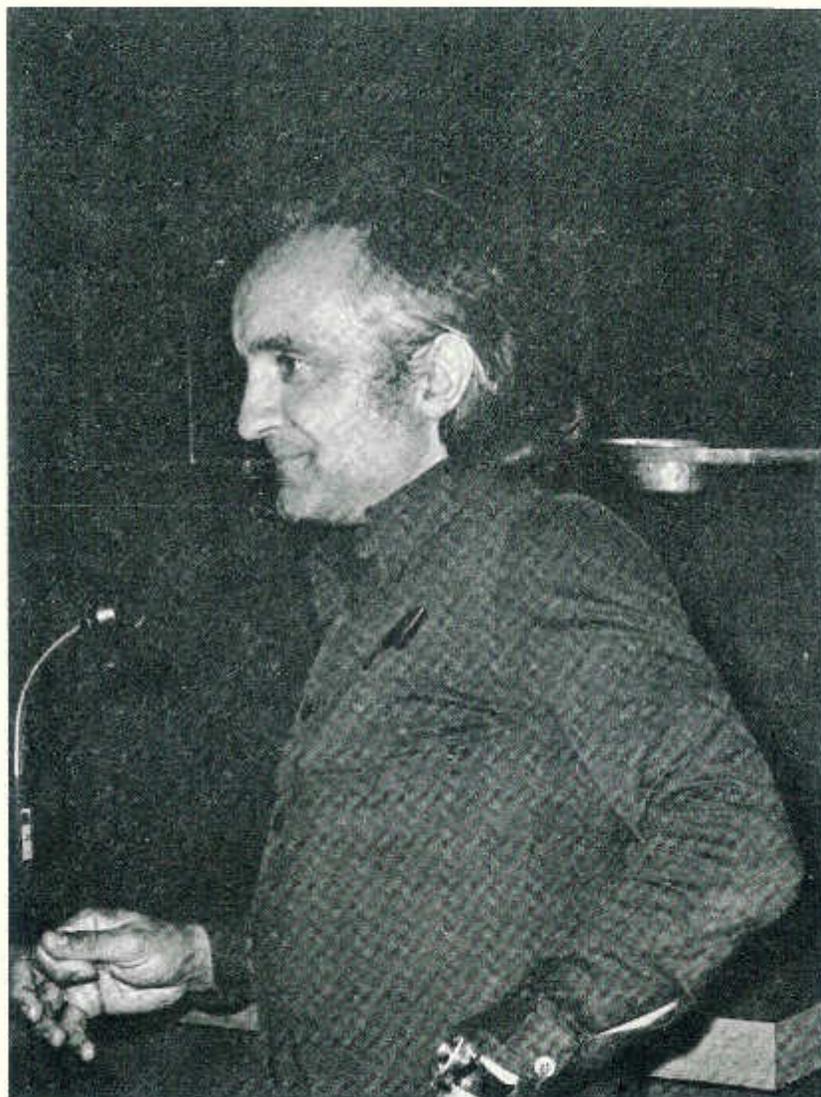
La dedica del Centro ad Ettore Majorana è un omaggio al giovane scienziato catanese misteriosamente scomparso nel 1938 all'età di 32 anni nel tragitto via mare Napoli-Palermo. Negli ultimi anni la stampa si è occupata della vicenda, che tuttavia rimane ancora oggi miste-

riosa. Si è parlato di suicidio e di ipotesi ancora più fantasiose, quali, ad esempio, un rapimento dello scienziato da parte dei russi. Pare che il Majorana avesse intuito qualcosa di grosso nel campo della Fisica Atomica.

Ideatore e fondatore del Centro, come abbiamo già scritto, è il prof. Antonio Zichichi. Quest'ultimo, nato a Trapani, iniziò i suoi studi alla facoltà di fisica dell'Università di Palermo; li concluse alla scuola normale di Pisa ed adesso è titolare di Fisica Superiore all'Università di Bologna e direttore dell'Istituto di Fisica Teorica della medesima. La maggior parte della sua attività, però, egli la svolge al CERN (Centro Europeo Ricerche Nucleari) di Ginevra ed ai laboratori Nazionali di Frascati, dove dirige un'équipe di ricercatori italiani dell'università di Bologna e dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare che ha recentemente reso noti i risultati di un esperimento col quale si è cercato di chiarire la struttura dei mesoni, quelle particelle che hanno la straordinaria proprietà di tenere uniti i nuclei dell'atomo.

Per capire il significato di questo esperimento è necessario introdurre un concetto col quale i fisici nucleari si sono, anche se a fatica, ormai familiarizzati, ma che è assai nuovo e di non facile digestione per i «non addetti ai lavori»: il concetto di «forza di scambio».

La fisica elementare che studiamo nelle scuole medie superiori ci insegna, a proposito delle forze elettromagnetiche, che due cariche elettriche dello stesso segno si respingono e due cariche elettriche di segno contrario si attraggono. Ma al fisico ricercatore non basta semplicemente annotare questo fenomeno: egli si chiede anche perché questo avviene. La fisica teorica quantistica dimostra, e in un certo senso la pratica di tutti i giorni ce lo conferma, che se due corpi si scambiano continuamente un altro corpo, essi finiscono con l'interagire, col legarsi uno all'altro, coll'attrarsi o respingersi reciprocamente. Avete mai provato a lanciarvi una palla da una mano all'altra? Se continua-



Il prof. Antonio Zichichi fondatore e direttore del «centro»

te a farlo per un po' avrete l'impressione che le due mani si attraggano.

Ebbene due cariche elettriche si attraggono perché si scambiano continuamente una particella nota come il fotone o particella gamma. Lo scambio naturalmente avviene a velocità grandissima: miliardi di miliardi di volte al secondo. Queste particelle gamma sono state rivelate sperimentalmente.

Passiamo ora al nucleo dell'atomo: sappiamo che è composto da neutroni e protoni tenuti insieme dalla cosiddetta «forza nucleare». Ma che cos'è questa forza nucleare? Nel 1932 il fisico tedesco Heisen-

berg suggerì una teoria, che fu nello stesso anno ampliata dal fisico italiano E. Majorana, secondo la quale i protoni e i neutroni stanno uniti nel nucleo perché si scambiano delle particelle alle quali fu dato il nome di mesoni. Ebbene, poco dopo questi mesoni furono identificati sperimentalmente.

Oggi si conoscono diversi tipi di mesoni che sono tutti parte integrante di questa «colla nucleare». Tuttavia la componente più abbondante di questa «colla» è costituita da due tipi di mesoni cui si è dato il nome di mesone pi greco e mesone kappa.

Ma è chiaro che la curiosità dei



Il prof. Antonio Zichichi al lavoro con alcuni dei suoi collaboratori

fisici non poteva arrestarsi a dimostrare l'esistenza dei mesoni. Che proprietà hanno, come sono fatti di che cosa sono composte queste particelle, sono le domande conseguenti che i fisici nucleari si stanno ponendo. Per poter rispondere occorrono però delle macchine oltremodo potenti, quali i moderni acceleratori di particelle, capaci di produrre mesoni in quantità sufficienti, e degli strumenti di rilevazione complicatissimi.

Il gruppo di ricercatori italiani ha voluto studiare la struttura dei mesoni prodotti facendo urtare con estrema violenza degli elettroni negativi contro degli elettroni positivi.

Il prof. Zichichi ha scritto che studiare la struttura dei mesoni equivale a immaginare un uomo grande e grosso quanto l'Everest, ma che possenga mani e forbici co-

si perfezionate da poter suddividere lo spessore di un capello in dieci milioni di parti.

L'esperimento di Frascati mirava a studiare fra le caratteristiche dei mesoni quella che potrebbe essere paragonata alla «durezza». Ebbene, i mesoni sono assai più «duri» dei protoni e dei neutroni. O, in altre parole, il nucleo atomico è composto di particelle «morbide», i protoni e i neutroni, tenute insieme da una colla «durissima». E' difficile rendersene conto da quanto ho detto, ma questo fatto, se ulteriormente provato, costituirà un notevole grattacapo per i fisici teorici.

E chi può impedirci di pensare che, se si produce una quantità abbastanza grande di «colla», non si possa costruire un «oggetto» fatto di sola colla, e quindi assai più duro del nucleo dell'atomo?

La chiara fama di scienziato del

prof. Zichichi e le sue possibilità di contatti scientifici, sia a Ginevra che a Frascati, gli hanno permesso di coagulare intorno al Centro da lui ideato una schiera numerosissima di scienziati, non solo italiani, ed una gran quantità di Enti, Centri di cultura scientifica, Università di tutto il mondo, sia occidentali che orientali.

Il Centro Internazionale di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» consta di 39 scuole, ognuna delle quali organizza in Erice corsi a carattere nazionale ed internazionale con frequenza annuale e biennale. Essi riguardano sia le scienze fisiche che biologiche, sia le scienze pure che applicate; si va dalle scienze nucleari ai problemi della cosmologia e della struttura dell'universo; dalla biofisica e dalla genetica alla biologia cellulare ed umana sino a quella marina. Ogni scuola or-

ganizza i suoi corsi annuali dal mese di marzo al mese di ottobre su un argomento attinente alla propria specializzazione. Ogni corso ha un direttore, che generalmente è uno scienziato di chiara fama. Tali corsi possono avere la durata variabile da una settimana ad un mese ed impegnano i partecipanti con tre lezioni durante la mattinata, seguite da dibattiti nel pomeriggio. Le lezioni e le discussioni sono presiedute da una équipe di docenti convocati da tutto il mondo tra gli scienziati specializzati in quel campo. Quest'ultimi sono obbligati a rimanere ad Erice per tutta la durata del corso ed a partecipare a tutte le discussioni e le lezioni. Per accedere ai corsi bisogna essere presentati da un istituto accademico competente o da proprie personali pubblicazioni. Il Centro si è ormai altamente qualificato al punto tale che un corso è ambito da moltissimi giovani di tutti i continenti in cerca di specializzazioni in questo o quel campo delle scienze della natura. Di conseguenza gli organizzatori sono costretti a fare una attenta selezione fra i richiedenti col risultato di un crescente livello operativo dei corsi stessi.

Tutti i corsi si svolgono sotto gli auspici dell'Ente Regione Siciliana, del Ministero della P.I. e del Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Alcuni corsi si svolgono sotto gli auspici della North Atlantic Treaty Organization (NATO), del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del Weizmann Institute of Science, della Domus Galileana, del Centro Internazionale Studi Esperienze, della Società Europea di Fisica, dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, dell'Ente Nazionale Idrocarburi, dell'Assessorato Regionale Siciliano Agricoltura e Foreste, del Consorzio per la Bonifica del Birgi, del Comitato Nazionale per l'Energia Nucleare, della Comunità Europea per l'Energia Atomica, dell'Associazione Genetica Italiana dell'U.N.E.S.C.O., del

World Wildlif Fund, dell'Associazione Geofisica Italiana dell'Ente Nazionale Energia Elettrica ed, infine, dell'Amministrazione Provinciale di Trapani.

Come notizia più recente c'è da registrare che da quest'anno il Centro di Cultura Scientifica «Ettore Majorana» comprenderà una nuova scuola: quella di Archeologia e civiltà medievale.

A dirigerlo è stato chiamato il prof. Francesco Giunta, titolare della cattedra di Storia Medievale all'Università di Palermo e direttore della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia.

Arrivare a questo traguardo non è stato facile. Da anni il prof. Giunta ed altri storici del settore, compresi non pochi archeologi, coltivavano l'idea d'inserire questo nuovo corso nella scuola Majorana; ma tranne alcuni brevi incontri col prof. Zichichi, capo carismatico del Centro, non si era mai approdato a qualcosa di concreto.

In un incontro, avvenuto l'anno scorso, il prof. Giunta, molto amareggiato, ci disse: «Il prof. Zichichi, per mezzo di altre persone interessate alla realizzazione di una scuola archeologica all'interno del Centro, mi ha fatto sapere che si sarebbe messo in contatto in me; ma, malgrado abbia più volte scritto a Ginevra o cercato di rintracciarlo telefonicamente non ho più avuto sue notizie».

A questo punto il prof. Giunta aveva perso ogni speranza. Poi, improvvisamente, quest'ultimo è stato convocato il 14 febbraio scorso a Bologna presso la Sala Verde della Provincia, dove Zichichi ha riunito tutti i direttori del Centro. Là il prof. Giunta è stato invitato ad esporre le motivazioni della sua richiesta.

Negli ultimi anni — ha detto Giunta — ai metodi tradizionali dell'indagine storica si è affiancata l'archeologia medievale. Il suo ruolo nell'ambito della ricerca storica è di far luce su alcuni aspetti del passato ignorati, accennati o, comun-

que, insufficientemente chiariti dalle fonti scritte; la ricerca documentaria affiancata dai moderni metodi dell'indagine archeologica permette una migliore conoscenza di alcuni aspetti della vita economica e sociale del medioevo, fornendo preziose indicazioni sulla civiltà materiale, le sue varie forme ed i suoi differenti livelli». «La scuola superiore di Archeologia Medievale — secondo Giunta — ha come scopo essenziale quello di fornire a tutti coloro che hanno operato e operano in questo settore, attraverso un proficuo scambio di idee, sui problemi ancora aperti, un aggiornamento sui risultati ottenuti e sui progressi delle ricerche; si propone, inoltre, di incoraggiare la ricerca archeologica organizzando anche campagne di scavo e promuovendo incontri tra storici ed archeologi dell'antichità classica e del Medioevo, così da ampliare, integrandoli, i rispettivi campi di ricerca». Difficoltà non ne sono sorte e, come abbiamo già scritto, Zichichi ed i direttori dei centri del Majorana hanno espresso parere positivo all'inclusione di questo nuovo corso nella scuola ericina.

Adesso si aspettano i finanziamenti della Regione (per un totale di 5 milioni) perché, sotto la direzione della scuola di Archeologia, possano avere inizio gli scavi a Calatamett (in arabo significa rocca dei bagni), la collinetta che sorge sopra la sorgente termale dei bagni di Segesta. In questo luogo si tenterà di rintracciare l'ubicazione di un antico villaggio abbandonato, forse, dal tempo arabo.

Questa ricerca, consentita dal sovrintendente Tusa, si inserisce nel progetto del tentativo di colmare una delle lacune degli insediamenti della zona segestana. «Calatamett — conclude Giunta — è nominato in numerosi documenti a partire dal tempo normanno; dal 1309, come documentazione, scompare e tutto lascia presupporre che sia stato abbandonato».

Salvatore Girgenti

# I PROBLEMI DELLA PESCA ESAMINATI DAL «LIONS CLUB» DI TRAPANI

Il 20 gennaio 1975, durante una manifestazione conviviale, il «Lions Club» di Trapani ha esaminato, alla presenza delle principali Autorità del ramo, alcuni aspetti del problema della pesca.

Il Presidente del Club, ing. Tommaso Marguglio ha così introdotto la discussione:

«Amici Lions, graditi Ospiti, nel quadro delle iniziative tendenti all'esame e allo studio di problemi di interesse collettivo, il Lions Club di Trapani si accinge ad affrontare stasera uno degli aspetti del problema della pesca.

«La produttività dei mari ed i moderni criteri di attività peschereccia».

Lo scorcio di secolo in cui stiamo vivendo passerà probabilmente alla storia per la constatazione e la presa di coscienza da parte dell'Umanità, della limitatezza delle risorse naturali, le quali fino a poco tempo fa erano considerate immense e talmente sovrabbondanti rispetto al fabbisogno da non costituire bene economico. Oggi ci stiamo accorgendo che ciò non è vero.

I fabbisogni sempre più crescenti, le moderne tecniche di sfruttamento sempre più intenso; oltre a fattori connessi con fenomeni di inquinamento, mettono in forse il perpetuarsi anche di quelle risorse, come le ittiche, finora ritenute, grazie alla continua riproduzione, pressoché inesauribili.

E' importante dunque esaminare l'evoluzione della fauna marina, la corrispondente produttività in termini concreti, gli elementi perturbatori delle biocenosi marine e studiare i necessari provvedimenti affinché si eviti il deterioramento delle situazioni ambientali che conducono alle regressioni della popolazione ittica prima e ad un abbassamento della produttività poi.

Lo Stato e gli Enti Pubblici hanno il dovere di intervenire con l'approntamento dei necessari strumenti normativi (disciplina della pesca ecc.) e con l'adeguamento dei relativi strumenti di vigilanza e disciplina. Ma ciò non basta.

La politica di sviluppo della pesca, nel quadro più generale della politica di sviluppo economico, effettuata mediante investimenti pubblici ed incentivazioni varie nel settore, potenziando o meno l'attività peschereccia influisce in ultima analisi sull'eco-sistema marino secondo un fattore di influenza probabilmente più elevato di ogni altro.

E' opportuno dunque che tale politica sia fatta non solo tenendo presente i risultati economici immediati che da essa possono scaturire, bensì correlandola agli effetti che essa potrà avere sul complesso sistema bio-

logico rappresentato dall'ambiente marino e cioè opportunamente dosandola e regolandola.

Le indicazioni che a tale riguardo possono essere date dai tecnici sono da tenere nella massima considerazione.

Rivolgendomi al dott. Camillo Caiozzo, Direttore dell'Unione delle Camere di Commercio e già Direttore Regionale dell'Assessorato all'Industria, per una trattazione sull'argomento, ritengo di avere individuato l'uomo più adatto per un esame globale e non settoriale del problema.

Purtroppo il dott. Caiozzo è stato colto da improvviso malore ed è assolutamente impossibilitato ad essere qui con noi.

Egli ha gentilmente inviato, con un suo collaboratore, la lecture che aveva preparato per stasera.

Non potendo ormai rinviare la manifestazione mi cimenterò nella lettura della relazione augurando al dott. Caiozzo una pronta guarigione e richiedendo scusa a Lui ed a Voi per l'indubbia inadeguatezza della mia dizione».

L'ing. Marguglio ha dato quindi lettura della relazione del dott. Camillo Caiozzo.

«Ringrazio i dirigenti del Lions Club e per tutti l'amico ing. Marguglio che hanno voluto onorarmi, invitandomi a tenere questa comunicazione e mi scuso con Loro e con tutti i presenti sia per avere avuto la presunzione di accettare di parlare di pesca in un ambiente che, per tradizione, vocazione, esperienza e importanza economica, ha, come si suol dire, la pesca nel sangue, sia perché non potrò che dire poche ovvie cose e penso che le dirò anche male, non solamente per la limitatezza delle mie conoscenze, ma anche per un certo timore riverenziale di fronte a tanti qualificati operatori, autorità ed esperti.

Cercherò, in ogni modo, di fare del mio meglio, sperando nella vostra indulgenza, assicurandovi comunque che sarò breve come si addice nelle riunioni conviviali di Club, dove dovrebbe essere severamente vietato disturbare eccessivamente la digestione.

I problemi della pesca sono tali e tanti che non sarebbe assolutamente possibile affrontarli tutti nel breve tempo di una comunicazione di Club e forse nemmeno completamente sfiorarli.

L'attività economica peschereccia, in stretto senso, infatti, come processo produttivo primario (escludendo quindi la commercializzazione) è un fenomeno complesso che si potrebbe definire tridimensionale perché coinvolge il mare, gli organismi che in esso vivono, gli attrezzi e gli strumenti per navigare e pe-

scare, e l'Uomo con la sua vasta problematica economica e sociale.

E' assai difficile, per la verità, enucleare ciascuno di questi elementi, tante sono le commissioni e le interazioni che li legano, ma io mi sforzerò di farlo, senza avere la pretesa di dire cose nuove, ma sintetizzando e correlando cose dette da scienziati e da esperti, in modo da trattare, principalmente, del problema del mare e degli organismi che in esso vivono, perché ritengo che l'insufficiente conoscenza ed approfondimento di tale problema ha determinato sicuramente una errata impostazione della politica peschereccia nazionale ed anche regionale.

Di fatto noi abbiamo incentivato in questi ultimi anni la costruzione di nuovi natanti o l'aumento di potenzialità dei vecchi senza badare che, prescindendo dalle conseguenze sociali (riduzione del rendimento pro-capite ed abbandono dell'attività) l'aumento macroscopico dello sforzo di pesca provocato dalla indiscriminata immissione d'attrezzature di pesca nel mare Mediterraneo — che ha una produttività naturale di gran lunga inferiore a quella del nord atlantico e dell'atlantico subtropicale — avrebbe reso impossibile, come si è in effetti verificato, il recupero biologico di taluni stocks faunistici in alcune zone di tale mare.

E non basta: si continua a mantenere, per la insufficiente conoscenza della componente biologica della pesca, una regolamentazione che, oltre ad essere scarsamente applicata per insufficienza di strumenti e priva di efficaci sanzioni, è inadeguata ed inadatta a regolare o controllare lo sforzo di pesca, col risultato di depauperare i nostri stocks ed impoverire le nostre risorse.

Solo in questi ultimi tempi si è cominciato a ragionare diversamente, forse per l'influsso di taluni concetti di tipo ecologico entrati nella comune mentalità, o per effetto della crisi economica, che c'impirebbe, ora, di aumentare lo sforzo di pesca, cosa che non è più possibile fare perché anche qui — come in altri settori della nostra economia — ci stiamo mangiando il capitale!

In questa breve, semplice proposizione — evitiamo di continuare a mangiarci il capitale — sta il succo della mia conversazione che si articolerà in due direzioni, e cioè: 1) come evitare l'esaurirsi delle risorse biologiche del mare; 2) come cercare e rinvenire nuove risorse, da sfruttare razionalmente.

Per quanto attiene alla difesa delle risorse esistenti gli strumenti da adottare sono stati da tempo individuati e studiati dalla scienza e dalla tecnica, ma ancora, purtroppo, non sono passati alla fase di attuazione, salvo limitati esperimenti in corso nell'Adriatico e si spera presto, lungo talune coste siciliane. Mi riferisco in modo particolare alla creazione di zone di ripopolamento artificiale che, in base ad una recente legge regionale, potranno essere realizzate in Sicilia. Un progetto speciale che l'Unione regionale delle Camere di Commercio ha già presentato all'Assessorato per lo Sviluppo Economico, prevede la

creazione di queste zone nel Golfo di Castellammare del Golfo, nel Golfo di Patti (Oliveri) e nei pressi di Capo San Marco. Finora mi risulta che le iniziative degli enti locali che sono chiamati ad intervenire con la creazione di appositi consorzi si limitano alla zona di Castellammare del Golfo, a riprova di quanto ho detto all'inizio della mia conversazione circa le vocazioni e le tradizioni pescherecce della provincia di Trapani.

Ma non bastano le zone di ripopolamento artificiale, che interessano soprattutto le coste sabbiose con bassi fondali e la piccola pesca, a risolvere il problema, occorrerà stabilire zone di protezione e di alternanza di pesca nonché istituire parchi marini che siano di rifugio per le faune più intensamente cacciate e ne consentano il recupero biologico. Ciò comporta l'emanazione di regolamenti di polizia peschereccia particolarmente severi sulla base di approfondimenti di studi di carattere biologico, oceanografico e geomorfologico.

Ma non basta ancora. Occorrerà studiare, per razionalizzare e rendere sempre più selettivi gli attrezzi di pesca che devono assicurare nel miglior modo possibile il rispetto di certi equilibri biologici e bisognerà valutare, controllare e regolare lo sforzo di pesca in relazione alla entità degli stocks da sfruttare.

Sotto quest'ultimo aspetto non sarebbe razionale, infatti, continuare un intenso sforzo di pesca in un determinato ambiente quando si osservi una diminuzione continua nel rendimento quantitativo per unità di sforzo o una diminuzione della taglia media degli individui catturati, dato che questi elementi stanno a significare che ci troviamo in una fase di over-fishing, cioè di sovrasfruttamento. E noi, nel nostro Mediterraneo, proprio per molte zone e per molte specie siamo in questa fase.

I provvedimenti relativi ritengo per altro non potrebbero essere adottati dalla Regione anche se ha competenza esclusiva in materia, interessando il mare aperto, la libertà d'impresa ed i rapporti interregionali. Essi presuppongono, comunque, studi approfonditi e continui che vanno fatti da tecnici validi ed impegnati, che possano dirci esattamente quale sia lo sforzo di pesca ottimale, se l'equilibrio biologico sia stato compromesso, di quanto lo è stato e da quanto tempo. Ma è questo un discorso sul quale mi riprometto di ritornare alla fine della mia conversazione.

Vediamo per intanto l'altro argomento che mi sono riproposto di trattare: la ricerca di nuove risorse.

E' ormai scientificamente accertato che la produttività naturale del Mediterraneo è assai limitata sia per effetto di fattori idrologici-oceanografici, sia per cause di carattere biologico-zoogeografico, sia, infine, per l'esiguità della platea continentale delle terre circummediterranee che limita le zone pescose e condiziona l'ampiezza della zona eufotica che è essenziale per lo sviluppo della catena biologica marina.

Fbbene, su questo mare così scarsamente produttivo abbiamo presente un natante ogni 6 Km<sup>2</sup>, per-

centuale più che doppia rispetto ad altri mari di gran lunga più produttivi!

E' essenziale, quindi, la ricerca di altre risorse.

Da qualche decennio ci si è orientati verso lo sfruttamento della scarpata continentale che riguarda, però, poche specie economicamente importanti, come i gamberi rossi, i grossi merluzzi e taluni squalidi. Ma oggi anche queste risorse, sia per l'inquinamento sempre crescente, sia per l'aumentato sforzo di pesca, accusano chiari segni di crisi.

Non restano, quindi, che due strade:

a) ricercare nuovi banchi di pesca, operando a livello degli ambienti batiali sia a fondale regolare che a fondale accidentato, il che comporta studi lunghi, complessi e delicati;

b) utilizzare massivamente, ai fini della piscicoltura e dell'acquacoltura, le acque salmastre costiere suscettibili di coltivazione ed attuare derivazioni ed allevamenti artificiali.

E' quest'ultima una ricerca piena di suggestione, che si inquadra in una visione storico-avveniristica dell'importanza del mare, ai fini dell'alimentazione umana. Così come è avvenuto nella terraferma per la caccia e la raccolta dei frutti che si sono tramutati man mano nell'allevamento e nell'agricoltura, così dovrà inevitabilmente avvenire per il mare.

La provincia di Trapani, a questo riguardo, è particolarmente favorita per la esistenza di vaste saline ormai abbandonate e per la possibilità di utilizzare quel vasto bacino naturale costituito dallo Stagnone di Marsala. Ed io sono lieto di anticipare qui, brevemente, un altro progetto speciale presentato dall'Unione regionale delle Camere di Commercio all'Assessorato per lo Sviluppo Economico e che si dovrebbe concretizzare nella realizzazione di colture semintensive ed intensive nelle saline e nello Stagnone di Marsala. Più specificatamente dovrebbero essere realizzate le seguenti iniziative:

a) stabilimento, con reparti di sperimentazione e di ricerca, per la produzione di novellame di Pesci e Crostacei da immettere negli impianti di allevamento. Questo complesso consisterebbe in un manufatto in struttura modulare, della superficie di 800 mq., cui andrebbe annessa un'area scoperta equivalente;

b) impianto pilota di allevamento intensivo su scala industriale di specie faunistiche pregiate, come la Spigola, l'Orata ed il Gambero imperiale;

c) installazioni per allevamenti intensivi sperimentali, entro bacini di salina, di Sogliole, Anguille, Muggini, e Crostacei;

d) allevamenti semintensivi, entro aree recintate dello Stagnone di Marsala, di quelle fra le predette specie faunistiche che risulteranno all'uopo più idonee, con ampliamento a 40 ha. della superficie in concessione;

e) sistemazione del fondale su 5 ha. di superficie dello Stagnone, per la produzione di Vongole e di altri Bivalvi;

f) creazione di parchi sperimentali ostricicoli e

miticicoli nelle zone centrali e periferiche dello Stagnone di Marsala (superficie iniziale degli impianti: 4 ha.);

g) installazione sperimentale dell'area Sud dello Stagnone ed in mare aperto di n. 10 gruppi di gabbie flottanti (dimensioni unitarie di quelle per mare aperto: m. 10 x 10 x 5), per allevamento di Ricciole e di altre specie ittiche demersali e costiere;

h) esperienze di allevamento del Tonno sino all'età di 1 anno, a partire da giovani catturati in mare ed immessi entro le gabbie flottanti.

Trattasi di un programma oltremodo impegnativo, riguardante si può dire tutte le specie di pesci suscettibili di allevamento o comunque di accrescimento in bacini chiusi i cui risultati potrebbero, se favorevoli, tracciare vie nuove di grande portata economica alla pesca siciliana ed italiana.

E la provincia di Trapani, anche in questo campo, avrebbe il merito di essere l'antesignana.

Anche la ricerca di nuove risorse, siano esse da effettuare negli ambienti batiali, sia negli impianti di piscicoltura ed acquacoltura, ripropone, peraltro, ferma rimanendo la possibilità d'interventi regionali, legittimati dalla competenza esclusiva alla quale ho già accennato, la necessità, insopprimibile, di studi tecnologici e scientifici che — così come indicato parlando della difesa delle risorse esistenti — stanno alla base di ogni soluzione razionale dei problemi che stiamo esaminando.

Ed eccoci all'ultimo argomento della mia conversazione correlato strettamente agli altri due, e cioè la istituzione, nella provincia di Trapani, di un organismo di ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca.

Non se ne può fare assolutamente a meno ove si voglia veramente rendere efficiente il settore ed evitare di perpetuare il dilettantismo, l'improvvisazione e gli squilibri biologici, che potrebbero definitivamente affossare un settore tanto vitale per l'economia della provincia di Trapani e della Sicilia.

La storia della ricerca scientifica e tecnologica in Sicilia meriterebbe una trattazione più ampia anche perché è significativa per valutare, in senso non certamente positivo, la maturità dei vertici politici ed amministrativi della Regione. E' noto a tutti, infatti, che esisteva, fino a qualche tempo fa, un Centro Sperimentale per l'Industria della Pesca che aveva operato benissimo nell'interesse del settore, aveva acquisito prestigio e importanza anche sul piano internazionale, aveva formato una schiera di ricercatori giovani, entusiasti, altamente qualificati, di modo che era da prevedere logicamente che venisse dalle autorità regionali potenziato e finanziato adeguatamente, tanto più che operava in un settore tanto importante nell'Isola!

Senonché, in contrasto con ogni logica tecnico-operativa, nonostante il patere contrario delle categorie, nonostante la inadeguatezza delle strutture sperimentali nel settore della industria, riscontrabile in

tutta Italia, nonostante che proprio dalla Commissione Intercamerale per la Pesca fosse stato proposto di esaminare la situazione dei Centri sperimentali caso per caso e non di fare di ogni erba un fascio, in modo da mantenere in vita uno strumento operativo così prezioso, l'Assemblea Regionale Siciliana decise, per un malinteso spirito di economia, di sopprimere tutti i Centri sperimentali, e fra questi naturalmente anche quello della pesca, disperdendo così capacità ed energie preziose ed un patrimonio notevole d'esperienza.

Pure se qualche cosa nell'ambito dell'ESPI si continua a fare per volontà precipua di pochi tecnici che cercano di mantenere accesa una fiaccola ormai quasi spenta, muovendosi in mezzo a difficoltà di ogni tipo, l'attività di ricerca e di sperimentazione nel settore, tuttavia, non può non avere oggi quella continuità, quella completezza, quell'approfondimento che sono indispensabili ove si voglia veramente e seriamente operare nell'interesse della pesca siciliana.

L'esperienza siciliana è servita, comunque, a qualcosa e cioè a convincere tutti che se un organismo deve essere creato esso va sganciato dalla Regione come struttura amministrativa e tecnica e correlato alla stessa solo ed in parte per le esigenze di carattere finanziario. Esiste in Italia — ad Ancona — un Laboratorio di Tecnologia applicata alla pesca, diretta emanazione del Consiglio Nazionale delle Ricerche, alla cui direzione è preposto un siciliano, proveniente dal disciolto Centro Sperimentale per la Pesca, universalmente stimato per la sua preparazione, per la sua capacità e per il suo dinamismo. Occorrerà fare di tutto affinché tale Laboratorio istituisca una Sezione staccata nella provincia di Trapani addossandosi, nella massima parte, le spese per il personale ed integrando le proprie disponibilità con stanziamenti regionali correlati a programmi poliennali di ricerca chiaramente definiti. In tal modo si avrebbe tra Laboratorio di Ancona e Sezione staccata una univocità di intenti e di criteri metodologici, si attuerebbe un coordinamento che eviti spinte centrifughe e voglia di creare piccole posizioni di potere e si realizzerebbe una più vasta dialettica di ricerche, un arricchimento reciproco di informazioni e di esperienze che andrebbero a tutto vantaggio della razionalità e della efficacia degli studi. Del resto gli esempi della Francia, della Spagna, della Tunisia, dell'Algeria sono in questo senso né d'altra parte io penso — come ho già detto — che sarebbe opportuno creare un organismo autonomo, oltre tutto per evitare la ripetizione della dolorosa esperienza di qualche anno fa. Basterebbero, infatti, dei litigi nelle consorterie politiche per problemi di ubicazione o di direzione o la introduzione improvvisa (non si sa mai) di severi malintesi criteri di austerità nella gestione del bilancio regionale, per far ancora una volta sopprimere o condannare all'immobilismo un organismo di tanta importanza.

Non credo che esistano operatori, tecnici ed esperti disposti ad avallare una soluzione del genere.

La Regione dovrebbe farsi parte diligente nei confronti dello Stato per chiedere la costituzione della sezione staccata col personale a carico del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dovrebbe impegnarsi solamente a finanziare dei programmi poliennali di ricerca razionalmente studiati, con sufficiente margine di tolleranza finanziaria, in modo da assicurare per una diecina di anni la vita dell'organismo. Nel frattempo, anche alla stregua dei risultati che saranno certamente raggiunti, il riconoscimento della vitalità e della necessità della sezione staccata si affermerà sempre più presso la dirigenza del Consiglio Nazionale delle Ricerche e degli organismi nazionali e regionali di settore, di modo che, indipendentemente ed al di fuori da qualsiasi finanziamento regionale, la sezione siciliana del Laboratorio di Tecnologia della Pesca di Ancona potrebbe avere vita assicurata e prospera.

Non ritengo che sia opportuno, a questo riguardo, porre problemi di campanile nella ubicazione purché sia chiaro che la sezione dovrà sorgere in provincia di Trapani; che la sede sia Mazara o Trapani importerà ben poco, tutto dipenderà dalla disponibilità di locali, di ambienti e quindi dalla buona volontà degli organismi pubblici (Provincia, Camera di Commercio, Comune) che tali locali dovranno mettere praticamente a disposizione. Quello che conta è che l'organismo di studi operi nell'interesse di tutta la Regione, il che significa sostanzialmente nell'interesse precipuo della provincia di Trapani, che costituisce il comprensorio italiano più importante del settore peschereccio.

Si cerchi, quindi, un accordo preliminare fra gli enti locali della provincia di Trapani su tale ubicazione e si punti poi su un'azione concorde e pressante della Regione e degli enti pubblici locali, economici o non, sul Consiglio Nazionale delle Ricerche affinché l'iniziativa, alla quale esso Consiglio non pare contrario, vada in porto.

\* \* \*

Amici che mi avete pazientemente ascoltato: non vi ho detto delle cose nuove ma vi ho detto sicuramente delle cose delle quali sono fermamente convinto, attraverso una esperienza più che trentennale nel settore della pesca, che, se non è stata vissuta come imprenditore, si è avvalsa, più di quanto voi non possiate pensare, del dialogo con chi, a contatto giornaliero con la dura realtà operativa ne conosce tutti i problemi, nella loro spesso drammatica concretezza.

Vi prego di scusarmi per la inadeguatezza della mia esposizione, di meditare magari solamente un poco su quanto ho voluto dirvi con umiltà di propositi e con l'intento solo di servire e di adoperarvi — ognuno nell'ambito delle proprie possibilità — affinché il problema della difesa e della ricerca delle risorse ittiche nel Mediterraneo e quello della istituzione di un organismo di sperimentazione e di indagini scientifico-tecnologiche, con sede nella nostra provincia possano trovare al più presto concreta e felice soluzione».

La relazione del dr. Caiozzo è stata calorosamente applaudita.

Ha preso quindi la parola il Comm. Pietro Abate, componente della Commissione Intercamerale della Pesca. Il Comm. Abate ha affermato che il problema della pesca è un problema vissuto da anni da tutti gli operatori del settore e, sorvolando sulle altre necessità, si è soffermato sulla opportunità che vengano fatte ricerche di nuovi banchi di pesca.

Su questo argomento, dice il Comm. Abate, è stato più volte chiesto alla Camera di Commercio ed alla Unione delle Camere di Commercio che fosse interessato l'Istituto Idrografico della Marina Militare per mettere a disposizione una nave idrografica da destinare alla ricerca di banchi di pesca in zone vicine a Trapani e precisamente a nord-ovest dell'Isola di Marettimo.

A tal uopo sarebbe interessante creare delle carte di pesca, da mettere a disposizione dei natanti esercitanti tale attività.

Dopo il Comm. Abate ha preso la parola l'on. Aldo Bassi, Presidente della Federazione Nazionale delle Imprese di Pesca.

Dopo essersi complimentato col Presidente Margoglio per l'iniziativa, che può contribuire a creare, fra amici così qualificati, ma dagli interessi tanto diversi e molteplici, una coscienza di quello che rappresenta per la nostra Provincia questa attività che spesso non da tutti è tenuta nella dovuta considerazione, l'on. Bassi ha fornito alcuni dati rappresentativi di quello che la pesca rappresenta nella economia della Provincia di Trapani. Subito dopo la viticoltura, la Pesca è il settore che dà il più grosso contributo alla formazione del reddito lordo vendibile della Provincia. Se il prodotto della viticoltura può stimarsi in circa 50 miliardi all'anno, quello della Pesca si può valutare, ai prezzi del 1974 intorno ai 40 miliardi all'anno. Agli effetti occupazionali sono impiegati nella pesca a carattere professionale almeno seimila unità, che arrivano alle 10.000 se si tiene conto della piccola pesca e delle attività collaterali.

Ciò con un impiego di capitali relativamente modesto, il che è da tenere presente in un momento in cui le attività industriali richiedono investimenti di almeno 200 milioni per ogni posto di Lavoro, di contro ai 15-20 milioni richiesti dalla pesca.

Questa constatazione può contribuire a far capire l'importanza che questo settore può avere per la nostra Provincia.

La Provincia di Trapani è al primo posto, in Italia, come contributo alla formazione del reddito della Pesca Nazionale, reddito che è a sua volta notevole

se si pensa che sui duemila miliardi di deficit alimentare annui la pesca contribuisce per appena 60 miliardi, che potrebbero annullarsi con una politica più appropriata nel settore. E' da rilevare però che di contro a tale importazione l'acquacoltura ha fatto recentemente tali progressi per cui l'Italia da paese importatore di pesce di acqua dolce è diventato il primo paese europeo esportatore all'estero di pesce di allevamento. Con ciò si deve all'intelligenza ed intraprendenza di alcuni agricoltori i quali, senza l'aiuto di alcuno Istituto di Ricerca, sono riusciti a realizzare allevamenti dove si hanno produzioni di 3 Quintali di pesce per mc. di acqua all'anno.

Quanto all'argomento della utilizzazione dello Stagnone di Marsala per l'allevamento di pesce in acqua di mare, l'on. Bassi si è dimostrato titubante sulla possibilità che operatori locali siano disponibili per iniziative del genere ed ha auspicato l'opportunità che tale problema venga affrontato dalle Partecipazioni Statali, in particolare dallo EFIM.

Quanto alla ricerca scientifica l'on. Bassi ha accennato ad una iniziativa del Comune di Trapani di mettere a disposizione del Consiglio Nazionale delle ricerche i locali dell'ex lazaretto, opportunamente ripristinati.

A proposito dell'importanza del settore della Pesca ha quindi ricordato che esso è l'unico nel quale non solo vi è una piena occupazione, mentre in certi settori si ha emigrazione, ma i lavoratori locali sono insufficienti tanto che si è costretti a ricorrere a mano d'opera importata da zone ancora più depresse della nostra (è noto che nella flotta mazarese lavorano da 300 a 500 tunisini).

Per lo stesso motivo, cioè per mancanza di mano d'opera, molti natanti trapanesi sono stati venduti in Tunisia.

E' da rilevare, a tal proposito, che la Tunisia, per potenziare la propria flotta peschereccia in considerazione della disponibilità di mano d'opera, ha commissionato a Cantieri siciliani la costruzione di numerosi natanti. Ciò creerà vari problemi al momento in cui il Governo dovrà rinnovare l'accordo di pesca scaduto il 31 dicembre scorso in quanto sarà difficile ottenerlo sulla vecchia base del pagamento di una royalty, ma sarà necessario sottostare ad accordi commerciali per la vendita in Italia di parte del pesce pescato in Tunisia.

A conclusione della manifestazione l'Ing. Margoglio ha ringraziato gli oratori e gli intervenuti ed ha auspicato che gli Organi competenti affrontino i problemi della pesca, un settore così importante dell'economia trapanese ed italiana.

# Vetrina di artisti trapanesi



Ulivi saraceni di Enzo Scalabrino

## VINCENZO SCALABRINO

Al Palazzo Cavarretta si è tenuta in questi giorni una «personale» del pittore Enzo Scalabrino.

Ad inaugurare la mostra del noto artista trapanese è stata la gentile signora Lucia Pumo, consorte del Sindaco Natale Tartamella.

Enzo Scalabrino si è presentato all'attenzione del pubblico con 30 opere, riscuotendo ancora una volta larghi consensi e meritati apprezzamenti.

Nella pittura di Enzo Scalabrino prevale un tonalismo luministico, scaturito da una visione organica della realtà. Infatti, in ogni sua pennellata riesce a cogliere l'aspetto realistico, profuso da un certo lirismo che evidenzia vieppiù il valore degli oggetti.

Sorretto da un grande amore per il verismo naturalistico si eleva in difesa di quei principi prettamente realistici che sono stati alla base della grande pittura del passato.

Scalabrino riesce a penetrare ne-

gli oggetti in un modo del tutto originale tale da imprimere il nesso incorporabile del bello con l'opera d'arte, come a voler essere d'incitamento nella tutela del patrimonio naturale.

La sua continua preferenza per il paesaggio testimoniano, quindi, la sua genuina espressione di una profonda vena narrativa che nasce da una attenta contemplazione d'ogni angolo della terra che ci circonda.

In ogni pennellata riesce a carpi-



Balcone rustico di Enzo Romeo

re ciò che si nasconde magari dietro un semplice vaso con fiori o in alcuni casolari dell'agro trapanese.

Ogni sensazione, nata da una serena ammirazione per tutto ciò che è semplice raggiunge la sua espressione più completa in quel gioco di colori che denotano la piena maturità dell'artista.

Di Enzo Scalabrino così scriveva non molto tempo fa, il compianto Gaspate Giannitrapani: «Nel reali-

simo di Vincenzo Scalabrino c'è la libertà di pennellata e di tavlozza, c'è sapienza compositiva e gusto di taglio, c'è espressione ed armonia, c'è tutta quella sana e non sofisticata euritmia che invano la critica ed il pubblico tentano di scoprire in tanta arte moderna».

Recentemente Enzo Scalabrino è stato nominato Accademico dell'Istituto di Cultura Universitaria e di Studi Superiori «Tiberina» di Roma.

## ENZO ROMEO

Alla Galleria d'Arte «Il Pentagono» si è tenuta recentemente una mostra del noto pittore, Enzo Romeo.

Reduce d'una serie di mostre presentate in varie città italiane, Romeo torna all'attenzione del pubblico trapanese con la sua trentesima «personale».

Sulla scia del realismo Enzo Romeo ha saputo darci una visione prettamente organica della natura con una certa originalità che denota senz'altro la maturità artistica del nostro pittore trapanese.

Nele sue opere si nota subito la forte conoscenza della composizione, dei tagli tanto da cogliere in ogni sfumatura l'aspetto interiore dell'oggetto rappresentato. Dagli scorci paesaggistici ai rossi tramonti sul mare, dai balconi fioriti ai casolari campestri, non manca di imprimere ciò che sente, ciò che nasce da una serena e meditata contemplazione. E il tutto viene tradotto con tagli personali, con giochi di colori, come a voler scuotere colui che si ferma ad ammirare i suoi dipinti. Non a caso riesce ad imprimere ai colori, sia a tempera che ad olio, quella luce interiore scaturita da una introspezione passionale.

Una pittura che scaturisce sovente da una densa carica vitale tanto da consentirgli una immediata presa di «possesso» del soggetto.

Non occorre che uno sguardo di insieme per accorgersi subito che Enzo Romeo ha ormai imboccato la vera via dell'arte, affermandosi come artista di profonda ispirazione e d'inesauribile liricità.

Il suo traguardo è l'espressione, cioè l'elaborazione della realtà attraverso la propria concezione personale. Nei suoi dipinti denota una forte sensibilità per il colore luminoso che nasce da un'autentica capacità di emozione lirica sulle fluttuazioni della luce.

In diverse mostre nazionali ed internazionali Enzo Romeo ha ricevuto ambiti premi, riscuotendo vivissimo successo di pubblico e di critica.

## MARIA GRAZIA BERTUCCI

Sono trascorsi parecchi anni dalla prima personale di Maria Grazia Bertucci nella sua città natale.

Era ancora all'inizio della carriera quando espose alla Galleria d'arte di via Garibaldi. Nei suoi primi quadri riuscimmo a intravedere una pittrice in nuce che si sarebbe certamente affermata negli anni futuri.

D'allora ne ha fatto di strada: le sue opere sono apparse nelle gallerie di Marsala, Mazara, Palermo, Messina, Catania, Napoli, Livorno, Capri, Firenze, Venezia, Verona, Latina, Bologna, Modena, Taormina. Ha poi partecipato a dei concorsi d'arte, riuscendo sempre a classificarsi una delle prime e a ricevere dei meritati riconoscimenti. La Bertucci è stata anche invitata alla Biennale Internazionale d'Arte a Tunisi nel 1963-64, in Arabia nel 1963-64 e in Spagna nel 1964-65.

Molte delle sue opere si trovano presso Enti pubblici e privati sia in Italia che all'Estero.

Recentemente il Sindaco di Trapani, dottor Natale Tartamella, ha inaugurato al Palazzo Cavarretta la XXXIV Mostra Personale di Maria Grazia Bertucci.

Una «vernissage» che ha riscosso l'apprezzamento del numeroso pubblico.

La pittrice ha presentato ben 35 opere fra paesaggi, ritratti, nature morte, fiori, tramonti. In ogni suo dipinto aleggia una profonda sensibilità per il colore luminoso come a voler esteriorizzare i propri sentimenti, le proprie tensioni, le impressioni quotidiane scaturite dai rapporti col mondo esterno. Insom-



ma, quasi sempre le sue pennellate appaiono scorrevoli ed incisive, riuscendo così a segnare le forme e a creare aspetti di vita reale, colti nell'unità della loro struttura. «Nei dipinti di Maria Grazia Bertucci — come ha scritto il critico d'arte, Ennio De Villardi — la linea è l'elemento portante. Il suo traguardo è l'espressione, cioè la elaborazione della realtà attraverso la propria concezione personale».

L'umanità, incentrata dalla Bertucci, esprime il vigore e la forza di una condizione. Una umanità colta nella sua luce essenziale, preziosamente tonale, che deriva certamente da un'autentica capacità di emozione lirica sulle fluttuazioni della luce.

Un altro critico, Giorgio Trevisan, si è così espresso: «Nella contemporanea guerra di cultura, la opera mundio dove la pittura è linguaggio luminoso, di Maria Grazia Bertucci trova spazio in un'interpretazione ritmica di colori. L'evoluzione creatrice di questa giovane pittrice, ci fa sempre provare delle sensazioni nuove e per chi la vede è un sensibile impulso di vita».

La Bertucci penetra, quindi, nella materia e dopo averne percepito i dettagli vi si confonde. Nella densità della sua visione s'avverte qualcosa che si modula interiormente in un gioco di musiche magmatiche, frutto d'una silenziosa carica espressiva e di attesa.

I paesaggi, i tramonti sul mare o sui laghi, le composizioni floreali, le nature morte sono manifestazioni di problematiche spirituali, anche se non di rado espresse in forma semplice.

In ogni sua opera si nota l'attenta e scrupolosa partecipazione del gesto, tanto da far vivere gli oggetti più consueti.

E', senza dubbio, singolare il fatto che la giovane pittrice trapanese abbia perfezionato la sua tecnica iniziale, consistente nella capacità di penetrazione e nel tempo di espressione, proprio in un batter d'occhio.

Possiamo, allora, concludere con le stesse parole di Ennio De Villardi: «Non è difficile prevedere per Maria Grazia Bertucci una sequenza di lavoro sotto i migliori auspici della poesia».

Giuseppe Bruccoleri

# Un'associazione, a Trapani, tutela gli interessi degli emigrati

Il fenomeno migratorio, che ha sempre caratterizzato, la provincia di Trapani, ha subito un ulteriore incremento in questo ultimo periodo. Diversi i fattori. In primo luogo il terremoto del 1968 ed, in parallelo, la particolare crisi economica che ancor oggi travaglia tutti i settori dell'attività trapanese (da quella del sale a quella dell'industria marmifera), resa più drammatica dal fatto nuovo rappresentato dalla crescente immigrazione ai nostri lidi di abitanti della fascia costiera africana. Il servizio sociale per gli emigrati, costituitosi nel capoluogo allo scopo di rendere un servizio alla nostra gente, nell'ambito di un impegno per lo sviluppo della Sicilia, ha orientato i suoi sforzi allo studio del problema migratorio-immigratorio nelle sue reali dimensioni. L'associazione, quindi, dopo avere reperito numerosi indirizzi di emigrati, grazie alla collaborazione di numerosi Enti e privati, ha cercato di stabilire con delle visite domiciliari alle famiglie una reale verifica del fenomeno migratorio. Naturalmente all'inizio non è stato facile. Bisognava superare il pregiudizio e la differenza di coloro che ricevevano una visita. «Quando mai — sostenevano in molti — qualcuno si è mai preoccupato senza un secondo fine dei problemi della povera gente». Ma superati questi ostacoli, l'associazione, sia pure gradualmente, è stata premiata con la più completa fiducia da parte delle famiglie degli emigrati, residenti nel capoluogo. Si è potuto, così, dar vita ad un servizio

sociale, che è arrivato a trattare pratiche di natura assistenziale soprattutto con l'estero. In via XXX Gennaio, dove l'associazione ha la sua sede, si dispone già di un ricco schedario per famiglie e la sistemazione in tabulatore dei casi permette di avere uno sguardo panoramico del lavoro. In particolare sugli emigrati del quartiere Borgo S. Giuliano, appartenente al comune di Erice, ma sito in periferia di Trapani, e su quelli di Erice vetta, l'indagine è stata arricchita dal rilevamento dei dati ambientali. L'associazione, poi, approfittando della permanenza a Trapani del dr. Robert Winkler del centro emigrazione Kontaktstelle Schweizer Auslander di Schaffhausen in Svizzera, ha approfondito un altro argomento specifico del problema: quello della scolarità dei figli degli emigrati in Svizzera. Le interviste alle famiglie dei rimpatriati ed a altre famiglie di emigrati, d'altra parte, hanno rivelato l'importanza di una qualificazione e la necessità di contatti con enti italiani interessati, oltre ad altri problemi sull'unità e la moralità familiare.

«L'aiuto ai figli degli emigrati — è stato rilevato — che non siano stagionali non può consistere soltanto nell'impartire parallelamente lezioni di lingua italiana; il fatto educativo deve essere portato alla maturazione sia in Svizzera come in Italia». Di conseguenza il centro del Capoluogo ha dato il via ad un corso pratico di lingua tedesca. Quest'ultima iniziativa ha dato risultati abbastanza positivi, specialmente nei riguardi di coloro i quali si ac-

cingono ad emigrare in paesi di lingua tedesca. Ma l'associazione ha un piano di lavoro i cui punti principali, oltre che sul proseguimento della linea intrapresa, vertono sullo sviluppo di altre, come, ad esempio, riunioni zonali, incontri-studio sul problema dei tunisini, partecipazione ad un convegno interprovinciale sulla emigrazione, organizzato dal CESE di Palermo, ed, infine, viaggi in Svizzera e Germania.

Per una politica del genere si è reso necessario un collegamento stabile e periodico con l'assemblea dei centri di sviluppo in Sicilia, cui convergono il Centro ed il C.E.S.E. (centro emigrazione siciliana in Europa) di Palermo, il Centro Studi ed iniziative di Partinico, il centro di documentazione di Agrigento, la Cooperativa edile di Santa Margherita Belice, il Servizio Cristiano di Riesi ed il Centro Asili di Pachino. Nell'ambito di Trapani, diversi gruppi religiosi e laici si sono mostrati interessati a conoscere il lavoro e la metodologia dell'associazione, in prospettiva di una collaborazione nei limiti delle finalità sociali che distinguono tale attività.

Infine, l'associazione non ha trascurato i contatti con i comuni della provincia, «dove — è stato rilevato — grazie alla collaborazione di numerosi parroci si è agli inizi di un volontariato che è urgente sviluppare sia per la vastità di energie richieste per le visite domiciliari sia per una maggiore sensibilizzazione sul problema ed i vari addentellati».

S. G.

# L'inventario delle opere d'arte

Per chi ha seguito il mio precedente articolo pubblicato nel n. 195 (pp. 25-28) di questa autorevole rivista, in qualche modo si è reso conto (se non gli fosse stato noto precedentemente) della consistenza della pubblica scuola, di ordine superiore, a Trapani, nel periodo che precedette l'unità d'Italia. L'argomento un po' vasto non può certamente esaurirsi in quel mio breve scritto; molto ancora sarebbe il caso di dire in proposito, ma in seguito potrò produrre una più particolareggiata documentazione da cui molte cose ignorate si possono far conoscere a pedagogisti e intellettuali trapanesi di cui la provincia di Trapani da sempre ha avuto dovizia nei lunghi e alterni secoli della sua storia.

Ho accennato nel mio breve scritto precedente che, come nei maggiori centri isolani, a Trapani, nell'epoca borbonica, era fiorente un'Accademia di studi (non si intenda il significato di questo termine se non come scuola di ordine medio superiore, da paragonarsi, grosso modo, ai nostri licei odierni, ma con in più alcuni insegnamenti para-universitari che facilitassero l'avvicinamento alla laurea).

Faccio presente che una scuola di disegno esisteva a Trapani nel 1823, quindi v'era impartita un'educazione artistica regolare a quella gioventù studiosa, e questo insegnamento sfociava, certamente, nell'artigianato artistico o in altre più alte attività di arte. Per ciò ritengo utile accennare a un argomento interessante della vita intellettuale trapanese del tempo: la conservazione del patrimonio artistico che le generazioni precedenti avevano prodotto e conservato, da legare, nelle condizioni migliori possibili, alle generazioni future.

Quanto ho detto in precedenza in favore dell'onesta e fattiva amministrazione borbonica (almeno limitatamente al ramo della pubblica istruzione, per quanto si riferisce al primo trentennio del secolo XIX) dispensa dal ripetermi. E ciò, beninteso, non per gratuita affermazione cervelotica, né per mania di rivalutare i Borboni sui quali la Storia ha espresso il suo giudizio definitivo. Ora mi preme di dire che la Commissione di P.I. ed educazione della Sicilia, organo governativo decentrato e con ampi poteri nel ramo, faceva di tutto non soltanto per la diffusione della scuola nell'Isola e per dotare le cattedre universitarie degli appositi gabinetti scientifici, ma anche per conservare il copioso e prezioso patrimonio artistico dei nostri centri. A proposito posso documentare che buo-

na parte di esso, e ciò per opera di incoscienti speculatori privati o per ingordigia di denaro da parte di chi lo possedeva, prendeva clandestinamente la via dell'estero, andando in questo modo ad arricchire musei e collezioni private. Ciò ho parzialmente documentato in un mio breve saggio dal titolo: «Pertz a Palermo,» in ASS, Palermo, s. III, XXI (1971-1972), pp. 33-36.

\* \* \*

Il Governo luogotenenziale di Sicilia che, tra l'altro, non trascurava, l'incremento e la conservazione del patrimonio artistico dell'isola, allo scopo di inventariarlo, ordinò che se ne facesse un esatto censimento. Per portare qualche esempio, del personale competente, scelto per eseguire questo censimento, a Palermo furono designati tre individui allora rinomati per una certa levatura intellettuale e artistica: Giuseppe Velasquez, Giuseppe Patania e Agostino Gallo; il loro lavoro, lungo e a volte meticoloso, si conserva negli archivi e nei fondi di manoscritti delle biblioteche palermitane ed è stato preziosa guida agli studiosi dell'arte siciliana venuti dopo.

A Trapani, che vantava anche una cospicua tradizione artistica, furono incaricati per eseguire il censimento delle opere d'arte esistenti i proff. Laudicina e Mazzaresse perché, insieme al primo eletto dell'amministrazione comunale, compissero l'opera ordinata dal Governo, la quale era né facile né di lieve momento.

E' da notare che agli Intendenti delle sette Valli (province) in cui era stata divisa la Sicilia dal governo borbonico, tra l'altro era affidato l'incarico di sovrintendente alla scuola e alla vigilanza sulle opere di arte e di antichità ricadenti nel territorio della loro giurisdizione. In una lettera in data 21 febbraio 1823 l'Intendente di Trapani comunicava, all'apposito ufficio della Luogotenenza di Palermo, che aveva già incaricato i due sunnominati e siccome l'ordine ricevuto valeva per tutti i Comuni della Valle, il suddetto funzionario, non trovando persone competenti ad eseguire il delicato lavoro negli altri Comuni, chiese all'autorità superiore di mandare in giro Michele Laudicina (si ricordi che costui era stato professore di glicptica nell'Università di Palermo, cattedra soppressa nel 1813) e il Mazzaresse a inventariare tutte le opere d'arte dei Comuni trapanesi. Però dovendosi conve-

nientemente indennizzare i suddetti e delle spese vive che avrebbero sostenute e delle fatiche relative, l'Intendenza di Trapani chiedeva da quale fondo avesse potuto prelevare l'importo della spesa occorrente.

Il governo luogotenenziale, in data 4 marzo 1823, rispondeva che, secondo lo spirito degli ordini, in proposito, emanati dal governo centrale di Napoli, non era il caso di affrontare spese ingenti, ma di servirsi di elementi locali per redigere il catalogo delle opere d'arte dei singoli Comuni della Valle. Ciò era suggerito, certamente, da esigenze di economia, date le limitate entrate dell'amministrazione borbonica e la oculatezza esercitata dai funzionari preposti ad essa.

Alle opere d'arte così inventariate, veniva apposto il sigillo del Comune nel quale esse si trovavano, allo scopo di rendere più difficile la loro dispersione o il

relativo deterioramento per incuria. Comunque era questo il mezzo buono per una eventuale identificazione e recupero qualora il materiale fosse stato venduto.

Come si vede l'autorità che aveva a cuore l'istruzione del popolo e la conservazione del patrimonio artistico siciliano, faceva il possibile per non farlo deteriorare o disperdere, anzi di raccogliarlo in appositi musei (sono in grado di documentare molti esempi) per essere oggetto di studio ai «nazionali» e anche agli stranieri che in quel tempo, appunto, avevano «scoperto» la Sicilia, molti dei quali ci lasciarono la descrizione minuta (che è altra attendibile documentazione) della storia passata e della vita presente di essa.

Raffaele Grillo

## DOCUMENTI

### N. 1

Oggetto: Per destinarsi due artisti a girare i comuni della Valle di Trapani per notare gli oggetti di belle arti.

(N. B. E' un promemoria compilato dall'apposito ufficio per il Luogotenente Generale, in data 3 marzo 1823. La comunicazione dell'Intendente di Trapani è passata altrove).

Intendente di Trapani a 21 Febbraio ha destinato due artisti di scultura e [di] pittura S'g. Laudicina e Mazzaese, per notare in unione al II Eletto Comunale tutte le opere di belle arti a tenore degli ordini del Governo; e farà a tali oggetti apporre il sigello comunale.

Non trovando però negli altri Comuni della sua Valle persone idonee a disimpegnar tale incombenza crederebbe opportuno inviarsi in giro i due cennati artisti. Incontra a tal passo difficoltà nelle somme che bisognerebbero a sodisfar costoro, e nel fondo da cui levarle. Chiede quindi gli ordini del Governo.

(Nota marginale: Si risponda che in conformità della determinazione, che cita, le persone dei destinatari all'indicato oggetto, debbano scegliersi tra gli individui dei rispettivi Comuni. - 4 marzo 1823. - (f.to Mastropaolo).

Acch. di Stato di Palermo; fondo: Ministero e Real Segreteria di Stato presso il Governo del Re in Sicilia, Interno b. 1898.

### N. 2

(Minuta)

Signore — Ricontrando il dì lei foglio e del 21 Febbraio relativo alla destinazione in ogni comune di due artisti per notare gli oggetti delle belle arti nel quale [comune] ha Ella proposto di affidar tale incombenza per tutta cotesta Valle a' Signori Laudicina, e Mazzaese, le manifesto che in conformità delle determinazioni di questo Sovrano sull'assunto le persone da destinarsi all'indicato oggetto debbano scegliersi tra gl'individui de' rispettivi Comuni.

Pel Luogotenente.

All'Intendente di Trapani.

Arch. sopra citato; fondo: idem. idem. b. 1898.

### N. 3

(N. B. E' un promemoria dello stesso ufficio)  
Palermo 19 marzo 1823.

L'Intendente di Trapani li 14 detto accusa la ricezione della ministeriale per le opere classiche di scultura e di pittura di quella Valle, e rassegna che il sudetto travaglio è stato nel Capo Valle e portato a fine.

Arch. sopra citato; fondo: idem. idem. b. 1898.

## INDICE DELL'ANNATA PER AUTORI E PER SOGGETTI

ADRAGNA, Vincenzo - Il Santuario ed il culto della Vergine di Custonaci. Anno XIX, 1974, n. 202, pp.9-14 (in collaborazione con Via, Baldo); Castelli del Trapanese: il Castello di Bayda. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 1-6.

ANSELMO, Nonuccio - Il centro elettrometallurgico di Capo Granitola una speranza per la rinascita della Sicilia occidentale. Anno XIX, 1974, n. 201, pp.1-6; Si faccia della laguna dello Stagnone un parco ecologico. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 1-9.

BRUCATO-CAMASSA, Giovanna - Problemi della società contemporanea: la droga. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 17-22.

BRUCOLIERI, Giuseppe - Un villaggio protostorico scoperto alla periferia di Partanna. Anno XIX, 1974, n. 199, p. 26; Aspetti della vita economica di Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 19-21; Gino Meringhi a Trapani. Anno XIX, 1974, n. 204, p. 20; Presente e futuro in San Vito Lo Capo. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 22-24; Speleologia e Turismo nelle isole Egadi: L'obiettivo del Gruppo Speleologico «Egadi» è quello di fare di Favignana una sede di incontri culturali. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 27-28; Seicento milioni per il porto peschereccio di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 206, pp.7-8; Vetrina di Artisti trapanesi. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 19-21.

CERTA, Rolando - Il Mediterraneo rischia di diventare un mare morto se non sarà difeso dall'inquinamento. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 27-28; Gli anni '80 battono alle porte: Realtà e prospettive di sviluppo di Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 205, pp.13-17.

CILLUFFO, Filippo - Un nuovo libro di Vito Cavaretti. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 23-25; La Rivista «Trapani» nella vita culturale della Provincia. Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 9-10.

COSTANZA, Salvatore - «Trapani» duecentesimo numero. Anno XIX, 1974, n. 200, pp.1-2.

CRONACHE dell'Amministrazione Provinciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo. Anno XIX, 1974, nn. 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206.

DE MARTINO, Ciro - La riforma monetaria internazionale: Prospettive e considerazioni. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 7-13.

GIRGENTI, Salvatore - La Valle del Belice sei anni dopo. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 5-12; Artisti del trapanese: Giuseppe Ganga. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 27-28; Celebrata a Trapani la prima giornata della Stampa e dell'informazione nella scuola. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 15-18; Congresso dell'Associazione maestri cattolici a Mazara per il rinnovamento della Scuola Materna e primaria. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 7-11; Il terzo Congresso Provinciale della Confederazione Nazionale Artigiani chiede nuovi incentivi per la sopravvivenza del settore. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 22-24; Una città sul mare a Marinella di Selinunte: luci ed ombre di un progetto. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 23-28; Radiografia di Birgi e Pantelleria, gli unici due scali aerei della provincia. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 12-14; I problemi della Scuola trapanese in una intervista con l'Assessore provinciale prof. Salvatore Giurlanda. Anno XIX, 1974, numero 204, pp. 25-26; Un Convegno Provinciale della Stampa Trapanese ha studiato i problemi di Alcamo. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 10-12; Una mostra fotografica dei ragazzi del Collegio Provinciale «Arti e Mestieri»: L'uomo e l'ambiente. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 18-20; La situazione nella Valle del Belice dopo la prima visita ufficiale del Prefetto di Trapani, Adolfo Pacillo. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 21-24; Artisti del Trapanese: Lina Bianco. Anno XIX,

1974, n. 205, pp. 25-26; Valle del Belice: settimo anniversario. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 1-6; Ettore Majorana: Un centro per creare una piattaforma culturale di alto livello. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 10-13; Un'associazione, a Trapani tutela gli interessi degli emigrati. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 22.

GIUDICE (Al) Costituzionale Giulio Gianfrida il «Molino d'oro 1973» del Lions Club di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 13-18.

GRILLO, Raffaele - La Scuola trapanese nel periodo Borbonico. L'inventario delle opere d'arte. Anno XIX, 1974, numero 206, pp. 23-24.

MERCURI, Ezio - I «Dammus» di Pantelleria. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 13-28.

MONTALBANO, Vito - Storia di una calamità endemica e possibilità di intervento per la difesa del suolo. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 19-28.

MUNAFÒ, Nino - L'egoismo compromette la vocazione turistica del litorale trapanese. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 23-28; Le saline nel quadro dell'economia trapanese. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 7-11.

ODDO, Francesco Luigi - L'interesse storico della Rassegna «Trapani». Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 11-12.

PALERMO, Arcangelo - Il risanamento alla base dell'azione amministrativa. Anno XIX, 1974, n. 199, n. 1-4; Progettata la strada a scorrimento veloce Trapani-Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 3-8; Progetto della Provincia per potenziare l'Ospedale Psichiatrico. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 1-3; Il Vice Presidente della Regione Siciliana illustra a Trapani i provvedimenti straordinari per superare l'attuale crisi economica. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 1-6; Pantelleria: sport e turismo. Anno XIX, 1974, numero 204, pp. 16-19.

PIAZZA, Elio - La scuola primaria di ieri, di oggi e di domani. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 19-22.

PROBLEMI (I) della pesca esaminati dal «Lions Club» di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 14-18.

RUGGERI, Gioacchino Aldo - Vito Linares: pittore. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 14-18.

SCUDERI, Mily - Una «Casa dei Bambini» a Trapani. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 4-8.

S.d.F.

vedi:

GIRGENTI, Salvatore

SENESE del FURIA

vedi:

GIRGENTI, Salvatore

S.G.

vedi:

GIRGENTI, Salvatore

SERGIO dei ROSALIANI

vedi:

GIRGENTI, Salvatore

SOLENNI (La) consacrazione episcopale di Monsignor Salvatore Cassisa. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 13-16.

TRIPI, Gabriella - Tre giornate ericane dedicate allo studio di «Questioni di psicologia e di igiene mentale». Anno XIX, 1974, n. 203, p. 12.

VIA, Baldo - Il Santuario ed il culto della Vergine di Custonaci. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 9-14; (in collaborazione con Adragna Vincenzo).

## AEROPORTI CIVILI

Sergio dei Rosaliani (psd. di Salvatore Girgenti) - Radiografia di Birgi e Pantelleria, gli unici due scali aerei della Provincia. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 12-14.

ALCAMO, Inquinamento corsi d'acqua  
Senese del Furia (psd. di Salvatore Girgenti) - Un convegno Provinciale della Stampa trapanese ha studiato i problemi di Alcamo. Anno XIX, 1974, numero 205, pp. 10-12.

## ALCAMO, Ospedale

Senese del Furia (psd. di Salvatore Girgenti) - Un Convegno Provinciale della Stampa trapanese ha studiato i problemi di Alcamo. Anno XIX, 1974, numero 205, pp. 10-12.

## AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI TRAPANI

Cronache dell'Amministrazione Provinciale di Trapani a cura di Giuseppe Lombardo. Anno XIX, 1974, numeri 199-206.

Palermo, Arcangelo - Il risanamento del Bilancio alla base dell'azione amministrativa. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 1-4.

Palermo, Arcangelo - Progetto della Provincia per potenziare l'Ospedale Psichiatrico. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 1-3.

## ARTE

Brucocoleri, Giuseppe - Gino Merighi a Trapani. Anno XIX, 1974, n. 204, p. 20.

Brucocoleri, Giuseppe - Vetrina di artisti trapanesi: Vincenzo Scalabrino - Enzo Romeo - Maria Grazia Bertucci. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 19-21.

Girgenti, Salvatore - Artisti del trapanese: Giuseppe Ganga. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 27-28.

Girgenti, Salvatore - Artisti del trapanese: Lina Bianco. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 25-26.

Ruggeri, G.A. - Vito Linares: pittore. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 14-18.

## ARTIGIANATO

Senese del Furia (psd. di Salvatore Girgenti) - Il terzo Congresso Provinciale della Confederazione Nazionale Artigiani chiede nuovi incentivi per la sopravvivenza del settore. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 22-24.

## BERTUCCI, Maria Grazia

Brucocoleri, Giuseppe - vetrina di artisti trapanesi: Vincenzo Scalabrino - Enzo Romeo - Maria Grazia Bertucci. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 19-21.

## BIANCO, Lina

Girgenti, Salvatore - Artisti del Trapanese: Lina Bianco. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 25-26.

## BILANCIO DELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Palermo, Arcangelo - Il risanamento del bilancio alla base dell'azione amministrativa. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 1-4.

## CAPO GRANITOLA

Anselmo, Nonuccio - Il centro elettrometallurgico di Capo Granitola una speranza per la rinascita della Sicilia Occidentale. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 1-6.

## «CASA DEI BAMBINI»

Scuderi, Micky - Una «Casa dei Bambini» a Trapani. Anno XIX, 1974, numero 202, pp. 4-8.

## CASSISA (Mons.), Salvatore

La solenne consacrazione episcopale di Monsignor Cassisa. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 13-16.

## CASTELLO (IL) DI BAYDA

Adragna, Vincenzo - Castelli del Trapanese: il Castello di Bayda. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 1-6.

## CAVARRETTA, Vito

Cilluffo, Filippo - Un nuovo libro di Vito Cavarretta. Anno XIX, 1974, numero 199, pp. 23-25.

## CENTRO ELETTROMETALLURGICO

Anselmo, Nonuccio - Il centro elettrometallurgico di Capo Granitola una speranza per la rinascita della Sicilia Occidentale. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 1-6.

## COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI

Verbale della seduta del 31 gennaio 1974 della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali. Anno XIX, 1974, n. 205, p. 6.

## CONGRESSI

Senese del Furia (psd. di Salvatore Girgenti) - Il terzo Congresso Provinciale della Confederazione Nazionale Artigiani chiede nuovi incentivi per la sopravvivenza del settore. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 22-24.

## CONVEGNI

vedi:

## CONGRESSI

### CRISI ECONOMICA

Palermo, Arcangelo - Il Vice Presidente della Regione Siciliana illustra a Trapani i provvedimenti straordinari per superare l'attuale crisi economica. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 1-6.

### CUSTOMACI, Santuario

Adragna, Vincenzo - Via, Baldo - Il Santuario ed il culto della Vergine di Customaci. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 11-14.

### «DAMMUSI»

Mercuri, Ezio - I «Dammusi» di Pantelleria. Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 13-28.

## DROGA

Brucato Camassa, Giovanna - Problemi della società contemporanea: la droga. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 17-22.

## ECOLOGIA

Anselmo, Nonuccio - Si faccia della laguna dello Stagnone un parco ecologico. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 1-5.

Munafò, Nino - L'egoismo compromette

la vocazione turistica del litorale trapanese. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 23-28.

## ECONOMIA

Brucocoleri, Giuseppe - Aspetti di vita economica di Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 19-21.

Brucocoleri, Giuseppe - Presente e futuro in San Vito Lo Capo. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 22-24.

Certa, Rolando - Realtà e prospettive di sviluppo di Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 13-17.

## ECONOMIA SICILIANA

Palermo, Arcangelo - Il Vice Presidente della Regione Siciliana illustra a Trapani i provvedimenti straordinari per superare l'attuale crisi economica. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 1-6.

## EMIGRAZIONE

Girgenti, Salvatore - Un'associazione, a Trapani, tutela gli interessi degli emigrati. Anno XIX, 1974, n. 206, p. 22.

## ERICE, Convegni

Tripi, Gabriele - Tre giornate ericane dedicate allo studio di «Questioni di psicologia e di igiene mentale». Anno XIX, 1974, n. 303, p. 12.

## «ETTORE MAJORANA»

Girgenti, Salvatore - Ettore Majorana: Un centro per creare una piattaforma culturale di alto livello. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 1-6.

## GANGA, Giuseppe

Girgenti, Salvatore - Artisti del Trapanese: Giuseppe Ganga. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 27-28.

## GIONFRIDA, Giulio

Al Giudice Costituzionale Giulio Gionfrida il «Molino d'oro» del Lions Club di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 13-18.

## IGIENE MENTALE

Palermo, Arcangelo - Progetto della Provincia per potenziare l'Ospedale Psichiatrico. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 1-3.

Tripi, Gabriele - Tre giornate ericane dedicate allo studio di «Questioni di psicologia e di igiene mentale». Anno XIX, 1974, n. 303, p. 12.

## INFLAZIONE

De Martino, Ciro - La riforma monetaria internazionale: prospettive e considerazioni. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 7-13.

## INONDAZIONE

Montalbano, Vito - Storia di una calamità endemica e possibilità di intervento per la difesa del suolo. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 19-28.

## INQUINAMENTO

Certa, Rolando - Il Mediterraneo rischia di diventare un mare morto se non sarà difeso dall'inquinamento. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 27-28.

Munafò, Nino - L'egoismo compromette la vocazione turistica del litorale trapanese. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 23-28.

Senese del Furià (psd. di Salvatore Girgenti) - Un Convegno Provinciale della Stampa trapanese ha studiato i problemi di Alcamo. Anno XIX, 1974, numero 205, pp. 10-12.

#### ITALIA, Scuola

Piazza, Elio - La scuola primaria di ieri, di oggi e di domani. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 19-22.

#### LIBRI

Cilluffo, Filippo - Un nuovo libro di Vito Cavarretta. Anno XIX, 1974, numero 199, pp. 23-25.

#### LINARES, Vito

Ruggeri, G.A. - Vito Linares: pittore. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 14-18.

#### LIONS CLUB, Trapani

vedi:

#### TRAPANI, Lions Club

#### MARE MEDITERRANEO, Inquinamento

Certa, Rolando - Il Mediterraneo rischia di diventare un mare morto se non sarà difeso dall'inquinamento. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 27-28.

#### MARINELLA DI SELINUNTE

Girgenti, Salvatore - Una città sul mare a Marinella di Selinunte: luci ed ombre di un progetto. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 25-28.

#### MAZARA DEL VALLO, Economia

Bruccoleri, Giuseppe - Aspetti di vita economica di Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 19-21.

Certa, Rolando - Realtà e prospettive di sviluppo di Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 13-17.

#### MERIGHI, Gino

Bruccoleri, Giuseppe - Gino Merighi a Trapani. Anno XIX, 1974, n. 204, p. 20.

#### MOSTRE

S.d.F. (psd. di Salvatore Girgenti) - Una mostra fotografica dei ragazzi del Collegio Provinciale «Arti e Mestieri». Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 18-20.

#### «MULINO D'ORO»

Al Giudice Costituzionale Giulio Gionfrida il «Mulino d'oro» del Lions Club di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 303 pp. 13-18.

#### OSPEDALE PSICHIATRICO

Palermo, Arcangelo - Progetto della Provincia per potenziare l'Ospedale Psichiatrico. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 1-3.

#### PANTELLERIA, Aeroporto civile

Sergio dei Rosalini (psd. di Salvatore Girgenti) - Radiografia di Birgi e Pantelleria, gli unici due scali aerei della Provincia. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 12-14.

#### PANTELLERIA, I «Dammusi»

Mercati, Ezio - I «Dammusi» di Pantelleria. Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 13-28.

#### PANTELLERIA, Sport

Arcangelo, Palermo - Pantelleria: sport e turismo. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 16-19.

#### PANTELLERIA, Turismo

Arcangelo, Palermo - Pantelleria: Sport e turismo. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 16-19.

#### PESCA

I problemi della pesca esaminati dal «Lions Club» di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 14-18.

#### PITTORI

Bruccoleri, Giuseppe - Gino Merighi a Trapani. Anno XIX, 1974, n. 204, p. 20;

Bruccoleri, Giuseppe - Vetrina di artisti trapanesi: Vincenzo Scalabrino - Enzo Romeo - Maria Grazia Bertucci. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 19-21.

Girgenti, Salvatore - Artisti del Trapanese: Lina Bianco. Anno XIX, 1974, numero 205, pp. 25-26.

Girgenti, Salvatore - Artisti del Trapanese: Giuseppe Ganga. Anno XIX, 1974, n. 199, pp. 27-28.

Ruggeri, G.A. - Vito Linares: pittore. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 14-18.

#### PSICOLOGIA

Tripi, Gabriele - Tre giornate ericine dedicate allo studio di «Questioni di psicologia e di igiene mentale». Anno XIX, 1974, n. 303, p. 12.

#### PUBBLICA ISTRUZIONE

Girgenti, Salvatore - I problemi della Scuola trapanese in una intervista con l'Assessore Provinciale prof. Salvatore Giurlanda. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 25-26.

#### RIFORMA MONETARIA INTERNAZIONALE

De Martino, Ciro - La riforma monetaria internazionale: Prospettive e considerazioni. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 7-13.

#### RIVISTA «TRAPANI»

vedi:

#### «TRAPANI» RASSEGNA DELLA PROVINCIA

#### ROMEO, Enzo

Bruccoleri, Giuseppe - Vetrina di artisti trapanesi: Vincenzo Scalabrino - Enzo Romeo - Maria Grazia Bertucci. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 19-21.

#### SALINE

Munafò, Nino - Le saline nel quadro dell'economia trapanese. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 7-11.

#### SAN VITO LO CAPO, Economia

Bruccoleri, Giuseppe - Presente e futuro in San Vito Lo Capo. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 22-24.

#### SCALABRINO, Vincenzo

Bruccoleri, Giuseppe - Vetrina di artisti trapanesi: Vincenzo Scalabrino - Enzo Romeo - Maria Grazia Bertucci. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 19-21.

#### SCAVI ARCHEOLOGICI

Bruccoleri, Giuseppe - Un villaggio protostorico scoperto alla periferia di Partanna. Anno XIX, 1974, n. 199, pagina 26.

#### SCUOLA

Girgenti, Salvatore - I problemi della Scuola trapanese in una intervista con

l'Assessore provinciale prof. Salvatore Giurlanda. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 25-26.

Girgenti, Salvatore - Ettore Majcrana: Un centro per creare una piattaforma di alto livello. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 1-6.

Grillo, Raffaele - La Scuola trapanese nel periodo Borbonico. L'inventario delle opere d'arte. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 23-24.

Piazza, Elio - La scuola primaria di ieri, di oggi e di domani. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 19-22.

Senese del Furià (psd. di Salvatore Girgenti) - Congresso dell'Associazione maestri cattolici a Mazara per il rinnovamento della Scuola materna e primaria. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 7-11.

#### SCUOLA MATERNA

Senese del Furià (psd. di Salvatore Girgenti) - Congresso dell'Associazione maestri cattolici a Mazara per il rinnovamento della Scuola materna e primaria. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 7-11.

#### SCUOLA PRIMARIA

Senese del Furià (psd. di Salvatore Girgenti) - Congresso dell'Associazione maestri cattolici a Mazara per il rinnovamento della Scuola materna e primaria. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 7-11.

#### SICILIA, Economia

Palermo, Arcangelo - Il Vice Presidente della Regione Siciliana illustra a Trapani i provvedimenti straordinari per superare l'attuale crisi economica. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 1-6.

#### SISTEMA MONETARIO INTERNAZIONALE, Riforma

De Martino, Ciro - La riforma monetaria internazionale: Prospettive e considerazioni. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 7-13.

#### SPELEOLOGIA

Bruccoleri, Giuseppe - Speleologia e turismo nelle isole Egadi: l'obiettivo del Gruppo Speleologico «Egadi» è quello di fare di Favignana una delle sedi di incontri culturali. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 27-28.

#### STAGNONE

Anselmo, Nonuccio - Si faccia della laguna dello Stagnone un parco ecologico. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 1-5.

#### STAMPA E SCUOLA

Senese del Furià (psd. di Salvatore Girgenti) - Celebrata a Trapani la prima giornata della Stampa e dell'informazione nella scuola. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 15-18.

#### STRADA A SCORRIMENTO VELOCE

Palermo, Arcangelo - Progettata la strada a scorrimento veloce Trapani-Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 3-8.

#### TERRFMOTO DELLA VALLE DEL BELICE

Girgenti, Salvatore - La Valle del Belice sei anni dopo. Anno XIX, 1974, numero 200, pp. 1-2.

Girgenti, Salvatore - La situazione nel-

la Valle del Belice dopo la prima visita ufficiale del Prefetto di Trapani, Adolfo Pacillo. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 21-24.

Girgenti, Salvatore - Valle del Belice: settimo anniversario. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 1-6.

TRAPANI, Aeroporto civile

Sergio dei Rosaliani (psd. di Salvatore Girgenti) - Radiografia di Birgi e Panchelleria, gli unici due scali aerei della provincia. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 12-14.

TRAPANI, «Casa dei Bambini»

Scuderi, Micky - Una «Casa dei Bambini» a Trapani. Anno XIX, 1974, numero 202, pp. 4-8.

TRAPANI, Collegio Provinciale «Arti e Mestieri»

S.d.F. (psd. di Salvatore Girgenti) - Una mostra fotografica dei ragazzi del Collegio Provinciale «Arti e Mestieri»: L'uomo e l'ambiente. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 18-20.

TRAPANI, Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze naturali

Verbale della seduta del 31 gennaio 1974 della Commissione Provinciale per la tutela delle Bellezze Naturali. Anno XIX, 1974, n. 206, p. 6.

TRAPANI, Economia

Bruccoleri, Giuseppe - Seicento milioni per il porto peschereccio di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 19-21.

Palermo, Arcangelo - Il Vice Presidente della Regione illustra a Trapani i provvedimenti straordinari per superare l'attuale crisi economica. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 1-6.

TRAPANI, Lions Club

Al Giudice Costituzionale Giulio Gionfrida il «Mulinò d'oro» del Lions Club di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 13-18.

I problemi della pesca esaminati dal «Lions Club» di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 14-18.

TRAPANI, Ospedale psichiatrico

Palermo, Arcangelo - Progetto della Provincia per potenziare l'Ospedale Psichiatrico. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 1-3.

TRAPANI, Porto peschereccio

Bruccoleri, Giuseppe - Seicento milioni per il porto peschereccio di Trapani. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 19-21.

«TRAPANI» RASSEGNA DELLA PROVINCIA

Cilluffo, Filippo - La rivista «Trapani» nella vita culturale della Provincia. Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 9-10.

Costanza, Salvatore - «Trapani» duecentesimo numero. Anno XIX, 1974, numero 1-2.

Oddo, Francesco Luigi - L'interesse storico nella rassegna «Trapani». Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 11-12.

TRAPANI, Saline

Munafò, Nino - Le saline nel quadro dell'economia trapanese. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 7-11.

TRAPANI, Scuola

Girgenti, Salvatore - I problemi della Scuola trapanese in una intervista con l'Assessore Provinciale prof. Salvatore Giurlanda. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 25-26.

TRAPANI, Stampa

Senese del Furia (psd. di Salvatore Girgenti) - Celebrata a Trapani la prima giornata della Stampa e dell'informazione nella Scuola. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 15-18.

TRAPANI, Turismo

Munafò, Nino - L'egoismo compromette la vocazione turistica del litorale trapanese. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 23-28.

TRAPANI, (Provincia) Aeroporti civili

Sergio dei Rosaliani (psd. di Salvatore Girgenti) - Radiografia di Birgi e Panchelleria, gli unici due scali aerei della provincia. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 12-14.

TRAPANI, (Provincia) Alluvioni

Montalbano, Vito - Storia di una calamità endemica e possibilità di intervento per la difesa del suolo. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 19-28.

TRAPANI, (Provincia) Autostrade

Palermo, Arcangelo - Progettata la strada a scorrimento veloce Trapani-Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 3-8.

TRAPANI, (Provincia) Castelli

Adragna, Vincenzo - Castelli del Trapanese: il Castello di Bayda. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 1-6.

TRAPANI, (Provincia) «Centro di Cultura Ettore Majorana»

Girgenti, Salvatore - Ettore Majorana: Un centro per creare una piattaforma di alto livello. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 1-6.

TRAPANI, (Provincia) Culto

Adragna, Vincenzo - Via, Baldo - Il Santuario ed il culto della Vergine di Custonaci. Anno XIX, 1974, n. 202, pp. 11-14.

TRAPANI, (Provincia) Cultura

Girgenti, Salvatore - Ettore Majorana: Un centro per creare una piattaforma di alto livello. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 1-6.

TRAPANI, (Provincia) Economia

Arzello, Nonuccio - Il centro elettrometallurgico di Capo Granitola una speranza per la rinascita della Sicilia Occidentale. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 1-6.

Bruccoleri, Giuseppe - Aspetti di vita economica di Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 203, pp. 19-21.

Bruccoleri, Giuseppe - Presente e futuro in San Vito Lo Capo. Anno XIX, 1974, n. 204, pp. 22-24.

Certa, Rolando - Realtà e prospettive di sviluppo di Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 13-17.

TRAPANI, (Provincia) Igiene e sanità

Senese del Furia (psd. di Salvatore Girgenti) - Un Convegno Provinciale della Stampa trapanese ha studiato i problemi di Alcamo. Anno XIX, 1974, numero 205, pp. 10-12.

TRAPANI, (Provincia) Scavi

Bruccoleri, Giuseppe - Un villaggio protostorico scoperto alla periferia di Partanna. Anno XIX, 1974, n. 199, pagina 26.

TRAPANI, (Provincia) Scuola

Piazza, Elio - La scuola primaria di ieri, di oggi e di domani. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 19-22.

TRAPANI, (Provincia) Turismo

Girgenti, Salvatore - Una città sul mare a Marinella di Selinunte: luci ed ombre di un progetto. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 25-28.

TRAPANI, (Provincia) Urbanistica

Girgenti, Salvatore: Una città sul mare a Marinella di Selinunte: luci ed ombre di un progetto. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 25-28.

TRAPANI, (Provincia) Viabilità

Palermo, Arcangelo - Progettata la strada a scorrimento veloce Trapani-Mazara del Vallo. Anno XIX, 1974, n. 200, pp. 3-8.

TURISMO

Bruccoleri, Giuseppe - Speleologia e turismo nelle isole Egadi: l'obiettivo del Gruppo Speleologico «Egadi» è quello di fare di Favignana una delle sedi di incontri culturali. Anno XIX, 1974, numero 205, pp. 27-28.

Girgenti, Salvatore - Una città sul mare a Marinella di Selinunte: luci ed ombre di un progetto. Anno XIX, 1974, n. 303, pp. 25-28.

Munafò, Nino - L'egoismo compromette la vocazione turistica del litorale trapanese. Anno XIX, 1974, n. 201, pp. 23-28.

URBANISTICA

vedi:

TRAPANI, (Provincia) Urbanistica

VALLE DEL BELICE

Girgenti, Salvatore - La Valle del Belice sei anni dopo. Anno XIX, 1974, numero 199, pp. 5-12.

Girgenti, Salvatore - La situazione nella Valle del Belice dopo la prima visita ufficiale del Prefetto di Trapani, Adolfo Pacillo. Anno XIX, 1974, n. 205, pp. 21-24.

Girgenti, Salvatore - Valle del Belice: settimo anniversario. Anno XIX, 1974, n. 206, pp. 1-6.

# Cronache

## dell'Amministrazione Provinciale

### CONSIGLIO

Il Consiglio ha preso atto delle dimissioni presentate dal Consigliere Giacomo D'Alì Solina ed ha proceduto alla surroga del medesimo con l'avv. Gaetano Marini, il quale si è insediato, prestando il giuramento di rito.

Il Presidente ha porto il saluto del Consiglio all'avv. Marini, il quale già per molti anni aveva tenuto la carica di Consigliere Provinciale.

L'avv. Marini ha ringraziato, ricambiando le cordiali frasi di saluto.

Il Consiglio Provinciale, dopo approfondito esame, ha approvato il bilancio per l'esercizio 1975, che presenta le seguenti risultanze:

Entrate: L. 11.651.370.000;

Mutuo per il ripiano del disavanzo economico: L. 10 miliardi 281.985.000;

Uscite: L. 21.933.355.000.

Il bilancio è stato preliminarmente illustrato al Consiglio dell'Ass. alle Finanze avv. Alberto Sinatra, il quale, nella sua esauriente relazione, ne ha tratteggiato le linee essenziali.

Dopo aver evidenziato l'attuale stato di disagio della finanza locale, derivante dalla crisi congiunturale e dalle conseguenti disposizioni restrittive impartite dal competente Ministero, l'Assessore Sinatra ha dichiarato che il bilancio per l'esercizio 1975, pur nella limitatezza dei mezzi a disposizione, è informato a criteri di sana amministrazione, in guisa da consentire la presenza sempre viva e tangibile della Provincia nei settori di competenza istituzionale.

Il Consiglio, anzi, ha esaminato e discusso, punto per punto, tutti i Capitoli e numerosi ed interessanti sono stati gli interventi dei singoli Consiglieri dei vari Gruppi, che hanno trattato e sviscerato tutti gli argomenti che interessano la vita dell'Ente Provincia, con particolare riguardo alla pubblica istruzione, ai lavori pubblici ed allo sviluppo economico.

Nel dibattito finale sono intervenuti i Consiglieri Cangemi, Badalucco, Marini, Ingoglia, Vitale, Ciaravino, Catania, Di Bernardo e Pernice, i quali hanno sviluppato le tesi dei rispettivi gruppi politici.

Ha replicato, poi, l'Assessore alle Finanze Avv. Sinatra.

Il Presidente Avv. Rosario Ballatore, infine, ha concluso l'interessante dibattito, ribadendo le linee essenziali del bilancio 1975, che ha dovuto essere uniformato alle direttive ministeriali. Ha, tuttavia, confermato che l'Amministrazione, unitamente all'intero Consiglio Provinciale, non mancherà di appoggiare tutte le iniziative in difesa e per il rafforzamento delle autonomie locali.

Ha dichiarato che la Provincia di Trapani, nonostante l'insufficienza dei mezzi finanziari, farà, comunque, fronte alle esigenze nei vari settori istituzionali, svolgendo anche una azione di propulsione e di coordinamento di tutte le iniziative economiche, sociali e culturali per un sempre maggiore progresso democratico e per il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione.

Il bilancio è stato approvato con 18 voti favorevoli (D.C., PSI, PRI e PSDI) e 5 contrari (PCI, PLI e MSI).

Il Consiglio nel prosieguo dei lavori della sessione ordinaria ha adottato numerosi importanti provvedimenti.

Sono state reintegrate, mediante surroga di alcuni Consiglieri, le Commissioni Consiliari per i lavori pubblici, per i regolamenti ed il personale, per l'industria, commercio, agricoltura e finanze.

Sono stati eletti i membri effettivi e supplenti in seno alle Commissioni di disciplina per gli impiegati e salariati provinciali.

Su proposta dell'Assessore ai Lavori Pubblici Ins. Erasmo Garuccio, il Consiglio ha approvato la perizia relativa ai lavori di manutenzione lungo la S.P. «Valderice-Chiesanuova-Viale-Napola», nell'importo di L. 62.700.000, nonché la perizia relativa ai lavori di manutenzione lungo la S.P. «Castellammare-Ponte Bagni», con la maggiore spesa di L. 15.320.000.

Nel settore del personale il Consiglio ha adottato numerosi provvedimenti, dei quali è stato relatore l'Assessore del ramo Avv. Francesco Consentino.

Tra i più importanti provvedimenti:

La determinazione dei contingenti semestrali per il collocamento in quiescenza di dipendenti ex combattenti ed assimilati, ai sensi del D.L. 8-7-1974 n. 261, modificato con L. 14-8-1974 n. 355.

Il bando di pubblici concorsi a tre posti di Assistente Sociale presso il Centro d'Igiene Mentale e uno presso l'Ospedale Psichiatrico Prov.le; la nomina dei vincitori dei concorsi pubblici a cinque posti di Assistente Medico dell'O.P.P.

A seguito di scrutinio per merito comparativo, è stato nominato al posto di Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale l'Ing. Francesco Messina, il quale già ne ricopriva l'incarico.

A seguito di concorso interno, il Rag. Giuseppe Orso è stato nominato al posto di Ragioniere di Sezione.

Il Consiglio ha, poi, nominato i Direttori delle Sezioni Dispensariali Antirabbiche di Alcamo, Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano, per l'anno 1975.

Il Consiglio ha, inoltre, proceduto alla ratifica di numerosi provvedimenti adottati d'urgenza dalla Giunta.

Nel corso delle varie sedute, il Consiglio ha, anche, discusso ampiamente e indi votato alcuni interessanti ordini del giorno, presentati dai vari gruppi consiliari e concernenti argomenti di notevole importanza ed attualità.

Tra i suddetti ordini del giorno, particolarmente significativo è quello votato, in occasione del 7° anniversario del terremoto della Valle del Belice, per invocare urgenti provvedimenti governativi a favore delle popolazioni colpite dal sisma.

### GIUNTA

La Giunta Provinciale, proseguendo nella sua attività, si è riunita frequentemente per trattare gli affari riguardanti i servizi e le istituzioni dipendenti, che si riportano succintamente, distinti per settore.

#### Pubblica Istruzione

La ripartizione ha sottoposto alla Giunta i provvedimenti relativi al pagamento di forniture varie effettuate agli istituti scolastici con onere a carico della Provincia.

È stato approvato il primo stato di avanzamento dei lavori di costruzione dell'istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo.

A seguito dell'attivo interessamento dell'Ass. Giurlanda, sono stati appaltati i lavori per la ricostruzione dell'ala est del Liceo Scientifico di Trapani (spesa L. 183.849.670); è stato stipulato, anche, il contratto e sono in corso di consegna i lavori per la costruzione dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri di Alcamo (spesa prevista L. 694.168.800).

Sarà prossimamente stipulato anche il contratto relativo ai lavori di costruzione della nuova sede dell'Istituto Tecnico per Geometri di Trapani, già aggiudicati.

### *Patrimonio e Contenzioso*

La Ripartizione ha istruito numerosi provvedimenti, secondo le direttive dell'Ass. Palmeri.

La Giunta ha deliberato la fornitura di carburanti e lubrificanti per la gestione delle autovetture di proprietà provinciale e degli uffici collegati.

E' stato autorizzato l'acquisto di 3 calcolatrici elettroniche per gli uffici di Ragioneria.

La Giunta ha, inoltre, disposto la proroga della fornitura di stampati e 38 autorizzazioni di apertura di accesso sulle strade provinciali.

### *Bilancio ed economato*

Allo scopo di potere far fronte alle esigenze più urgenti dell'Ente, la Giunta ha deliberato, su proposta dell'Ass. Sinatra, la richiesta di un finanziamento di L. 700.000.000, da parte del Banco di Sicilia, contro cessione di una quota del mutuo a pareggio del bilancio 1974.

L'Ufficio di Ragioneria ha continuato la sua attività, che in questo periodo è stata piuttosto intensa, in relazione alla chiusura dell'esercizio finanziario 1974 e l'apertura dell'esercizio finanziario 1975.

### *Igiene e Sanità*

Su proposta dell'Assessore Balsamo, la Giunta ha disposto la fornitura di stufe elettriche ad olio per tutti i reparti dell'Ospedale Psichiatrico.

Sono stati conferiti gli appalti per le forniture di generi alimentari occorrenti all'Ospedale Psichiatrico per l'anno 1975.

### *Solidarietà Sociale*

Su proposta dell'Assessore Vignola, la Giunta ha disposto la fornitura di sandali e scarpe per gli allievi del Collegio d'Arti e Mestieri (ed il relativo appalto è stato già conferito).

Sono state autorizzate le forniture di generi di prima necessità occorrenti al C.P.A.M. per l'anno 1975.

E' stato approvato il pagamento di forniture già eseguite.

La Giunta ha adottato anche numerosi provvedimenti riguardanti ricovero di minori illegittimi (10), concessione di sussidi a persone bisognose e ad illegittimi, assunzione dell'onere per il ricovero di dementi (21), ammissione di minori illegittimi alla pubblica assistenza e contributi alle associazioni dei sordomuti di Trapani e Marsala.

### *Lavori Pubblici*

La ripartizione è stata impegnata nella preparazione degli atti deliberativi, sottoposti alla Giunta dall'Assessore Garuccio, per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade provinciali ed il pagamento di acconti per lavori già eseguiti.

E' stato disposto il conferimento dell'incarico per la progettazione dei lavori di sistemazione ed ammodernamento della strada provinciale «Alcamo-Stazione di Castellammare».

Sono stati appaltati i seguenti lavori:

— sistemazione e pavimentazione dei marciapiedi della strada «Litoranea di Trapani» per un importo complessivo di lire 250.320.080;

— sistemazione frana alla progressiva km. 17,500 della S.P. di Partanna, importo dei lavori L. 10.480.000;

— sistemazione della S.P. «Bivio Lentina-S. Vito Lo Capo», importo dei lavori L. 49.107.140;

— sistemazione ed ammodernamento della S.P. di Favignana, importo dei lavori L. 75.000.000.

E' stata appaltata, anche, la fornitura in opera di barriera metallica lungo la S.P. «Gonghi Tondi» dalla S.S. 115 alla Prov.le «Mazara Granitola» (L. 4.937.500).

### *Personale*

L'Assessore Consentino ha sottoposto alla Giunta numerosi provvedimenti concernenti le varie fasi dei concorsi interni e pubblici, concessione dell'indennità premio di fine servizio al personale collocato in quiescenza, quote aggiunta di famiglia, aspettative ed autorizzazione del lavoro straordinario per il personale dipendente.

### *Turismo, Sport, Spettacolo e Sviluppo Economico*

La Giunta ha designato gli assessori Dr. Salvatore Balsamo, Prof. Salvatore Giurlanda e Avv. Alberto Sinatra quali rappresentanti della Provincia in seno alla Commissione per l'organizzazione dei Giochi della Gioventù.

Secondo le direttive dell'Ass. Mirto, è stato attivamente seguito l'iter delle pratiche riguardanti la costruzione d'impianti sportivi nello Stadio Polisportivo Prov.le, con finanziamento dell'Assessorato Regionale Turismo.

Si attende l'approvazione del progetto per la costruzione della mini-piscina.

E' stato chiesto il finanziamento integrativo per l'impianto di illuminazione e per la plastificazione delle piste.

Sarà ripetuta la gara per l'appalto della palestra coperta, con accettazione di offerte in aumento, dopo i primi due esperimenti andati deserti.

# carta Turistica Monumentale della Provincia di Trapani



*Propaganda a cura dell'Amministrazione Provinciale di Trapani*



**RASSEGNA DELLA PROVINCIA**